

la san Vincenzo

Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli - 1-2/2010

in Italia



- “Il cadregghino”
- Elezioni amministrative di marzo
- La centralità della persona umana
- Il volontariato italiano in assemblea

✓ Sommario

3 Editoriale

"Il cadregghino" di Luca Stefanini

4 Primo piano

Elezioni amministrative di marzo di Gianpietro Olivetto

6 Tra le sbarre

Il carcere vale la vita di Claudio Messina
Premio Carlo Castelli 2010

8 Spiritualità

La centralità della persona umana Card. Camillo Ruini
Promuovere una vita nuova di Marco Bétemps



10 Spigolature

La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo

11 Spazio (ai) giovani!

Solidarietà, sobrietà, dono di Michele Pisano
Una riscoperta di Eleonara Dell'Ara
Un'indelebile esperienza formativa di Antony Minieri



13 Approfondimenti

Il volontariato italiano in assemblea
di Emma Cavallaro

16 La bacheca

Censimento dei servizi, patrimonio di prossimità di Renato Marinaro
Giornata mondiale delle migrazioni 2010

20 La San Vincenzo in Lombardia

a cura della Redazione Lombarda

24 La San Vincenzo in Piemonte e Valle d'Aosta

a cura della Redazione Piemontese

27 Notizie

dalla San Vincenzo e dal mondo

29 Pensieri & Parole

Il compleanno dell'operaio Mario Pautasso

30 In agenda

VI Campo Famiglie

31 Dialogo con i lettori

Rinnovarsi. Perché



In copertina:

4 dicembre 2009 - Udienza del
Presidente Giorgio Napolitano al
Quirinale per la Giornata
Internazionale del Volontariato
(foto Quirinale)

Ai sensi della legge n. 675/96
(tutela dati personali) si
garantisce la massima
riservatezza dei dati personali
forniti e la possibilità di
richiederne gratuitamente la
rettifica o la cancellazione, o di
opporsi al trattamento dei dati che
li riguardano, scrivendo a: Società
di San Vincenzo de' Paoli Via della
Pigna, 13/a - 00186 Roma

“Il cadrehghino”

di Luca Stefanini

LA SAN VINCENZO IN ITALIA
Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXXI - n. 1/2 gennaio-febbraio 2010

Proprietà e Editore:
Società di San Vincenzo De Paoli
Consiglio Nazionale Italiano
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile:
Marco F. Bersani

Comitato di redazione:
Francesco Canfora, Cesare Guasco, Pier
Giorgio Liverani, Pier Carlo Merlone,
Giuseppe Sicari, Paola Springhetti,
Giancamillo Trani (referente per la
Campania)

Hanno collaborato a questo numero:
Marco Bétemps, Emma Cavallaro, Eleonora
Dell'Ara, Renato Marinaro, Claudio Messina,
Antony Minieri, Gianpietro Olivetto, Michele
Pisano, Luca Stefanini

Redazione di Roma:
Via della Pigna, 13a - 00186 Roma
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Progetto editoriale:
Marco F. Bersani

Grafica fotocomposizione e fotolito:
Adel Grafica srl
Vicolo dei Granari, 10a - 00186 Roma
Tel. 0668823225 - Fax 0668136016

Stampa:
Nuova Editrice Grafica srl
Via Colonnello Tommaso Masala, 42 -
00126 Roma
Tel. 0660201586 - Fax 0665492822
e-mail: neg@negeditrice.it

Registrazione:
Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50
Contributo ordinario € 10,00
Contributo sostenitore € 25,00
Versamenti su c/c postale n. 98990005
intestato a “La San Vincenzo in Italia”
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 3 marzo 2010

Il numero precedente è stato consegnato
alle Poste per la spedizione
il 16 febbraio 2010



Associata USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Al termine di una visita ad un Consiglio Centrale, il Presidente mi raccontava che, faticosamente, era riuscito a far sostituire tutti i Presidenti di Conferenza scaduti del suo Consiglio, ma ora il problema erano proprio questi ex presidenti, i quali pretendevano di continuare ad avere voce in capitolo e sostanzialmente condizionavano i successori, impedendogli di introdurre qualsiasi novità.

D'altro canto, sempre girando per i Consigli, mi ero già reso conto da solo che, al di là di tutte le belle parole, molto spesso c'è un attaccamento alla “sedia” (il “cadrehghino” appunto), che cozza violentemente con il sempre proclamato “spirito di servizio”.

Ho dovuto assistere in questi anni a situazioni in cui i Presidenti di Consiglio mi dicevano di non riuscire a trovare un successore – nonostante ripetuti tentativi – ed essere quindi costretti ad andare avanti e scoprire, andandoli a visitare, che vi erano svariati potenziali successori. Oppure ho assistito a sostituzioni “di facciata”, magari con soggetti giovani, in cui il vero Presidente restava quello precedente, con conseguenze tragicomiche tutte le volte che si doveva chiedere qualcosa al nuovo: si ottenevano solo risposte vaghe, terminanti sempre con la frase “debbo prima chiedere ai miei collaboratori”...

Che fare?

Per quanto mi riguarda, oltre a tante “prediche inutili” in questi anni, posso lasciarvi l'esempio. Ho evitato di ricandidarmi nonostante ripetuti inviti ed ora darò doverosamente il mio aiuto al mio successore, ma facendo il necessario passo indietro, evitando ogni pressione o condizionamento.

A tutti voi, oltre ad un abbraccio commosso e fraterno, lascio questo Decalogo semiserio per ex Presidenti, sperando che ne facciate buon uso:

1. In tutti i campi gli “ex” sono pericolosi. Si pensi alle ex fidanzate... Perché dovrebbero fare eccezione gli ex presidenti?
2. Se da Presidente eri troppo debole è meglio che ti ritiri, perché non hai saputo guidare il tuo Consiglio. Se eri troppo forte è meglio che ti ritiri perché rischi di “schiacciare” gli altri, soffocando eventuali successori.
3. Quindi, riassumendo, comunque tu sia, è meglio che alla scadenza del mandato ti ritiri.
4. Non sperare che il tuo successore faccia tesoro della tua esperienza. L'esperienza è una merce che non si trasmette e tutti abbiamo diritto di sbagliare “in proprio”.
5. Non cercare di fare in modo che il tuo successore faccia le cose che non sei riuscito a fare nel tuo mandato: hai avuto il tuo tempo per farle.
6. Accetta di vedere “smontare” cose per cui hai lavorato, spendendo tempo e fatica. Fa parte delle regole del gioco e anche tu hai smontato cose fatte da chi ti ha preceduto.
7. Non diventare il raccoglitore di tutte le lamentele dei Confratelli per le cose che non vanno.
8. Parla francamente con il tuo successore, esponendogli le tue idee, in privato, senza polemiche e con spirito di collaborazione.
9. Ricordati sempre che siamo “servi inutili”. L'associazione può andare avanti anche senza di te.
10. Adesso che non sei più Presidente devi decidere cosa vuoi fare da grande. Che ne diresti di metterti a fare il confratello (o la consorella)?

Elezioni amministrative di marzo

di Gianpietro Olivetto*

Difesa della vita umana “comunque si presenti”; difesa della famiglia “fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna”; promozione del lavoro “come possibilità di realizzazione personale” e promozione della solidarietà verso gli altri, “in particolare i più deboli e le fasce sociali in maggiore difficoltà”.

A fine marzo si vota e questi, in estrema sintesi, sono – secondo la Chiesa – gli “indirizzi fondamentali” ai quali gli elettori cattolici si dovrebbero attenere nel giudicare le diverse candidature. A fornire le indicazioni ai giornalisti – ansiosi, come sempre, di conoscere a quale schieramento vadano le simpatie delle gerarchie – è stato, a fine gennaio, mons. Mariano Crociata, segretario generale della Cei. Dai vertici della Conferenza episcopale italiana non è dunque arrivata, come peraltro da anni oramai succede, alcuna indicazione di voto, ma piuttosto un chiaro consiglio.

Recarsi alle urne è un diritto-dovere, e nel compiere «questo gesto di partecipazione civile e politica» bisogna guardare «alle esigenze generali più importanti, seguire – ha spiegato mons. Crociata durante la conferenza stampa di conclusione dei lavori del Consiglio episcopale permanente – quei criteri che permettono di realizzare il bene più grande del paese, delle regioni, delle realtà interessate».

Incontrando la stampa, il segretario della Cei ha voluto espressamente ricordare quanto detto dal Papa agli amministratori del Lazio, della provincia e del comune di Roma, ricevuti in Vaticano a inizio anno per il tradizionale scambio d'auguri. «Lo sviluppo umano, per essere autentico, deve riguardare l'uomo nella sua totalità. La persona umana sia dunque al centro dell'azione politica; la crescita morale e spirituale sia la prima preoccupazione; e, come prioritaria esigenza, si segua costantemente il bene comune... Se questo è il compito di chi amministra la cosa pubblica, il compito dei cittadini – ha detto mons. Crociata, ripetendo le parole di Benedetto XVI – è eleggere persone che meglio corrispondano al persegui-

A fine marzo molti italiani rinnoveranno le proprie amministrazioni. In gioco, prima ancora degli assetti politici, i valori etici che condizioneranno le successive scelte politiche



FOTO MB

mento di questo obiettivo, cioè alla realizzazione del bene comune», i cui valori e criteri sono, per l'appunto, la difesa della vita, della famiglia e del lavoro, la solidarietà e la responsabilità sociale, l'impegno per la comunità, la responsabilità anche educativa.

Queste “indicazioni fondamentali” dovrebbero consentire agli elettori cattolici di giungere “a giudizi concreti” nei confronti dei candidati e delle diverse liste. Il 28 e 29 marzo – lo ricordiamo – si rinnovano le giunte e i consigli di 13 regioni. In Lombardia e Veneto governa il centrodestra (Pdl e Lega, in parte con l'appoggio Udc). Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Basilicata, Puglia, Campania e Calabria sono invece rette dal centrosinistra. Il governatore viene eletto direttamente ed è possibile il voto disgiunto tra la lista e il candidato presidente.

L'appuntamento elettorale – l'ultimo prima delle politiche del 2013 – si presenta come un test decisivo per tutti i partiti. Al

Nord si misurano forza e peso di Pdl e Lega (con il Carroccio che sogna il sorpasso sull'alleato). Il centrodestra punta a strappare al centrosinistra più d'una regione; il Pd invece cerca il riscatto dopo il risultato deludente delle europee. L'Udc, il partito che più di ogni altro dice di ispirarsi ai principi e alla dottrina sociale della Chiesa, attua la politica dei due e persino dei tre forni e intende dimostrare d'essere decisiva in più di una realtà regionale.

I cattolici (intesi come candidati) stanno un po' qua e un po' là, e indossano casacche ideologiche sempre più sbiadite. Difficile, in certi casi, riconoscerli. Tant'è che il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, ha voluto chiudere il suo intervento d'apertura del consiglio episcopale di gennaio, confidando un sogno. Quello di veder sorgere «una nuova generazione di italiani e di cattolici, che, pur nel travaglio della cultura odierna e attrezzandosi a stare sensatamente dentro ad essa, sentono la cosa pubblica come importante e alta, in quanto capace di segnare il destino di tutti, e per essa sono disposti a dare il meglio dei loro pensieri, dei loro progetti, dei loro giorni... Italiani e credenti che avvertono la responsabilità davanti a Dio come decisiva per l'agire politico».

La Chiesa insomma da un lato incoraggia i cattolici impegnati nella cosa pubblica «ad esser sempre coerenti con la fede», dall'altro sogna una nuova generazione di politici e di fedeli laici che vivano cristianamente, esercitandosi «ai beni fondamentali della libertà, della verità, della coscienza».

In questa maniera – ha chiarito mons. Crociata davanti ai giornalisti – sarà possibile superare quella frattura che talora si riscontra tra il piano dei valori e le scelte di una democrazia di tipo procedurale, «quasi che la politica debba necessariamente attestarsi sul piano del compromesso e del gioco al ribasso, incapace di tutelare e promuovere quei beni, senza i quali la stessa vita sociale è a rischio».

Non si auspica il sorgere di una nuova forma di partiti cattolici (esperienza oramai consegnata alla storia), ma piuttosto il crescere di una nuova leva di politici cattolici. «I cattolici – ha scritto di recente "Avvenire" – sono una parte, non un partito. E nemmeno due o tre partiti. Ma una parte. Che inquieta e tormenta tutti i partiti. Che non lascia in pace nessun schieramento. E che non si riduce a nessun schieramento». Per-

“

L'integrazione torni al centro delle politiche locali

Con questo titolo *l'Osservatore Romano* ha pubblicato a fine febbraio una nota in cui i vescovi italiani auspicano che la tornata elettorale «sia un'occasione importante perché i temi della giustizia sociale e dell'integrazione tornino al centro dei programmi e delle politiche locali, evitando che la tematica dell'immigrazione sia usata pregiudizialmente e ideologicamente per scopi elettorali»

”

chè la Chiesa – concludeva il quotidiano dei vescovi – «non si schiererà mai sotto le bandiere di un individualismo radicale e impaurito». Nell'attesa che il sogno delineato dal cardinale Bagnasco diventi realtà, tocca fare i conti con quel che... il mercato offre. E per i cattolici non sarà facile scegliere. In lizza per il posto di governatore ci sono personaggi che hanno fatto dell'anticlericalismo uno stile di vita, figure apertamente schierate a favore di aborto ed eutanasia. E non ci sono solo i temi della vita a dividere il mondo cattolico. In campagna elettorale entrano, naturalmente, le questioni locali (pensiamo alla Tav in Piemonte), le problematiche del lavoro, che manca o che si perde, il sostegno alla famiglia, il grande tema del ritorno al nucleare, all'indomani della scelta del governo di ridare slancio ad un settore energetico che il referendum del dopo Chernobyl sembrava avesse cancellato per sempre.

Qualche giorno fa è stato mons. Rino Fisichella, presidente della pontificia accademia per la vita, per lungo tempo “assistente spirituale” di deputati e senatori, a parlare di regionali e dell'atteggiamento degli elettori credenti. «Sono convinto – ha detto l'arcivescovo – che i cattolici siano in grado di mostrare maturità davanti ai programmi e ai candidati delle prossime elezioni... La difesa della vita in tutte le sue manifestazioni, dal suo inizio sino alla sua fine naturale, deve comunque trovare i cattolici in primo piano, coscienti della grande responsabilità che portano con sé nella difesa di questi principi. I cattolici – ha aggiunto mons. Fisichella – hanno un grande compito. Creare il più possibile consenso intorno a delle tematiche che, proprio perchè vengono ritrovate e scoperte nel loro fondamento etico di una legge naturale, sono patrimonio di tutti, al di là delle differenze culturali, religiose e politiche che si vengono a creare successivamente».

L'ultima battaglia (elettorale) prima della grande guerra tra centrodestra e centrosinistra del 2013, si gioca dunque, per buona parte, anche sul ruolo che i cattolici sapranno interpretare, seguendo il richiamo ai principi non negoziabili, e dando fiducia a quei candidati che questi valori sanno meglio incarnare, in coerenza tra fede e modo di vivere. ■

* Caposervizio Rai Giornale Radio Parlamento

Il carcere vale la vita

di Claudio Messina

L'allarmante drammaticità dei suicidi avvenuti nelle carceri italiane nel 2009 (ben 72 secondo l'Osservatorio Permanente) si ripropone purtroppo anche quest'anno: i morti erano già 6 al 15 gennaio e sono saliti a 11 al 25 febbraio. Che si tratti di estrema afflizione, d'incapacità di accettare i propri limiti, o atto di accusa contro chi si ritiene il proprio persecutore, o contro il mondo intero, ciò che conduce al suicidio deve comunque interpellare profondamente le nostre coscienze. Perché la vita umana è un valore inestimabile, il più grande. Ogni vita ha lo stesso valore in assoluto, di fronte a Dio. Ognuna è legata all'altra. I successi e i fallimenti dell'uno si ripercuotono sull'umanità e per cambiare bisogna rimanere vivi.

Dal 2000 al 2009 si sono tolte la vita in carcere 568 persone e la frequenza (1/1000) è 20 volte superiore rispetto alla popolazione libera. Il Ministero della Giustizia considera ormai il fenomeno dei suicidi una vera e propria emergenza ed ha convocato un tavolo di lavoro con una rappresentanza del volontariato, per individuare possibili iniziative di prevenzione oltre a quelle già in atto in vari istituti.

Ha inoltre previsto di istituire, previa formazione, unità di ascolto composte da ufficiali e sottufficiali della Polizia Penitenziaria, educatori e volontari che dovrebbero prevenire i suicidi cogliendo i segnali di forte disagio e attivando un sostegno immediato, in attesa di interventi da parte di psicologi e altre figure professionali. È un percorso, questo, che ha suscitato molte critiche da parte degli psicologi penitenziari, la cui presenza negli istituti è sempre più residuale, ma anche da parte dei sindacati degli agenti, da tempo sottoposti ad un super lavoro e poco propensi ad accollarsi ruoli propri di ambiti diversi.

Certamente lo stato in cui versa l'intero sistema penitenziario in Italia, con una popolazione detenuta che sfiora quota 67.000 per una capienza di circa 44.000, lascia poco spazio alle buone prassi che in carcere dovrebbero essere seguite per dare un senso

Il quadro agghiacciante della situazione carceraria da parte di un vincenziano operatore carcerario. La sofferenza non spenga la speranza

alla detenzione e speranza di recupero e di reinserimento. Ormai non si riesce a garantire neppure condizioni di vita decenti, umane, che sono al limite della tortura fisica e psicologica, forse non voluta ma reale.

Farsi del male, fino a darsi la morte, è la muta protesta di chi non è ascoltato, l'atto di accusa estremo, la disperazione per una vita cui non si riesce più a dare significato. Un quarto dei suicidi avviene nei primi giorni dopo l'arresto, perché non si dà alcun supporto psicologico ai "nuovi giunti" come invece prevede la normativa vigente. Almeno la metà delle persone incarcerate attendono il primo grado di giudizio, un terzo sono dipendenti da sostanze, moltissimi hanno patologie psichiatriche e altre malattie.

Un quadro sconcertante che nessun piano carceri può risolvere con il solo aumento dell'edilizia penitenziaria, se non depenalizzando i reati minori e ricorrendo alle pene alternative. Si rischia di spendere un miliardo e mezzo di euro per 20.000 nuovi posti



che, nella migliore delle ipotesi, tra due anni saranno di nuovo insufficienti. Va invece nella direzione giusta il d.d.l. "Alfano" che prevede la detenzione domiciliare nell'ultimo anno di pena e la "messa alla prova" per reati punibili fino a tre anni.

La prevenzione dei suicidi deve essere un impegno prioritario, che necessita della partecipazione attenta e convinta di tutti gli operatori del carcere. Dovrebbe essere garantita almeno l'assistenza psicologica a coloro che sono particolarmente depressi, che dimostrano serie difficoltà ad integrarsi, a partecipare a quel poco di attività che si riesce a proporre.

Invece, dopo il passaggio della sanità penitenziaria al S.S.N. la presenza degli psicologi è stata fortemente ridotta, spesso al di sotto delle 20 ore mensili. Se non ci si può illudere che le cose cambino in tempi brevi, si deve almeno sperare che gli operatori del carcere, pur in mezzo a mille difficoltà, riescano a rivendicare con orgoglio i loro rispettivi ruoli professionali, senza rassegnarsi e soccombere sotto il peso di una macchina che tutto appiattisce e fa sembrare vano ogni sforzo. Lo devono fare ogni giorno, senza scaricare responsabilità in alto o in basso, avendo il coraggio della denuncia. Anche i volontari possono fare molto, essendo solo presenze amiche che sanno comprendere e consigliare, accompagnare la persona e darle ciò di cui più ha bisogno: ascolto e aiuto. ■



FOTO MB

PREMIO "CARLO CASTELLI 2010"

Con il titolo "*Sarò libero – speranze e timori del dopo carcere*" è uscito il bando per la 3a edizione del premio "Carlo Castelli" per la solidarietà, riservato ai detenuti delle carceri italiane. Gli elaborati, dovranno essere spediti entro il 15 giugno alla Società San Vincenzo De Paoli - Segreteria Premio Carlo Castelli - Via L. Landi, 39 - 57025 Piombino (LI).

Sono previsti i seguenti premi:

- 1° classificato: 1.000 euro + donazione a nome del vincitore di materiale e sussidi didattici ad una scuola di un Paese povero per un valore di 1.000 euro;
- 2° classificato: 800 euro + borsa di studio destinata ad un minore straniero uscito dal carcere del valore di 1.000 euro;
- 3° classificato: 600 euro + adozione a distanza a suo nome, per cinque anni, per far studiare un bambino del Terzo mondo - valore 800 euro;
- segnalazione con attestato di merito ad altri 10 autori dei migliori elaborati.

Il tema prescelto riguarda l'uscita dal carcere al termine della pena. Un momento tanto atteso quanto temuto, quello del rientro nella società civile. Qualche persona cara è mancata. La famiglia può non esserci più. Gli amici, le persone conosciute, la rete di relazioni di un tempo che fine avranno fatto?

Dopo averlo a lungo sognato, il fine pena mette un'ansia incredibile. Spesso non c'è un posto dove andare a vivere. Non c'è di che sostentarsi. Si rischia di cedere alle offerte di qualcuno che ti rimette nel "giro".

La difficoltà di trovare un qualsiasi lavoro, non avere una qualifica professionale, scontrarsi con i pregiudizi e l'esclusione, sono condizioni pesantissime. Può andar meglio se nel carcere si è conseguito un diploma, se si sono sperimentati percorsi premiali esterni, se si è imparato un mestiere e si può continuare a lavorare in una cooperativa sociale.

La libertà sarà a portata di mano, una volta spalancato il portone del carcere, ma io sarò veramente libero? Sarò diventato in questi anni un uomo diverso, capace di affrontare la vita accettandone le regole, pronto a faticare per restare onesto? Avrò compreso che non è sufficiente l'aver espiato la pena per essere libero dai miei errori?

"Sarò libero", il tema dell'edizione 2010, implica tutto questo. Non essersi liberati completamente dai propri limiti può significare smarrirsi e vagare, fino ad incontrare nuovamente il carcere. L'aiuto può certamente venire da tutti gli operatori del carcere, quelli istituzionali, quelli volontari, dagli insegnanti, dalle istituzioni pubbliche, dalle associazioni, ma se non c'è la consapevolezza e la determinazione di voler cambiare, tutto risulta inutile. Il piangersi addosso non aiuta, anzi rallenta quella presa di coscienza che sola può capovolgere la prospettiva di vita.

Info: tel. 0565/225207 - fax. 0565/228056
e-mail: piombino@sanvincenzoitalia.it

La centralità della persona umana

Card. Camillo Ruini

L'enciclica *Caritas in veritate* costituisce un grande appello anzitutto ai credenti in Cristo, ma anche a tutti coloro che condividono la centralità della persona umana e l'assoluta non riducibilità del suo essere e del suo valore a tutto il resto della natura. Un appello che ha alla base, insieme alla centralità del soggetto umano e alla sua dignità inviolabile, il legame inscindibile tra carità e verità, con la conseguenza che un cristianesimo di carità senza verità diventa fatalmente marginale nel divenire concreto della storia.

Il contenuto di questo appello è orientare a favore dell'uomo la nuova fase che si sta aprendo per il fatto che l'uomo sta diventando capace di modificare fisicamente se stesso: è questo infatti il cuore della nuova «questione antropologica».

Vi sono almeno due condizioni essenziali perché un tale appello possa essere accolto e avere una reale efficacia storica. La prima di esse ha a che fare con il processo di globalizzazione e con i mutamenti in corso nei grandi equilibri geo-economici e geo-politici, ma anche e inevitabilmente geo-culturali. Di fatto, oggi stanno riemergendo e assumendo un peso sempre maggiore alcune grandi nazioni e civiltà che negli ultimi secoli erano state sovrastate dall'Occidente. Queste nazioni e civiltà non hanno quella matrice cristiana che, malgrado tutte le infedeltà storiche, oggi, malgrado i processi di secolarizzazione, appartiene al Dna dell'Europa, delle due Americhe e di altre considerevoli parti del mondo.

La centralità della persona umana si è però affermata storicamente proprio in quelle culture che hanno la loro matrice nel cristianesimo. Sono dunque i popoli eredi di tali culture quelli che per primi hanno la responsabilità e il compito di mantenere e far fruttificare la centralità dell'uomo nella nuova fase storica che si apre davanti a noi, pur cercando, come è doveroso e necessario, di sollecitare anche le altre nazioni e civiltà ad un impegno convergente.

In particolare l'Italia ha a questo fine un ruolo peculiare tra le stesse nazioni euro-

L'uomo non è solo un fatto di natura. La sua verità sta nella sua dignità inviolabile, oltre ogni riduzionismo scientifico*



FOTO ROMANO SICILIANI

pee, ruolo fortemente sottolineato da Giovanni Paolo II, ad esempio nella Lettera ai vescovi italiani del 6 gennaio 1994, dove scriveva: «All'Italia, in conformità alla sua storia, è affidato in modo speciale il compito di difendere per tutta l'Europa il patrimonio religioso e culturale innestato a Roma dagli apostoli Pietro e Paolo».

Con uguale vigore Benedetto XVI, nel discorso alla Chiesa italiana tenuto a Verona il 19 ottobre 2006, sottolineava che, attraverso un atteggiamento dinamico e non rinunciatario, «la Chiesa in Italia renderà un grande servizio non solo a questa nazione, ma anche all'Europa e al mondo, perché è presente ovunque l'insidia del secolarismo e altrettanto universale è la necessità di una fede vissuta in rapporto alle sfide del nostro tempo». Di questo compito e servizio noi italia-

ni dobbiamo essere assai più convinti e consapevoli.

La seconda condizione per accogliere sul serio l'appello contenuto nella *Caritas in veritate* riguarda ognuno di noi, all'interno della situazione che ciascuno si trova a vivere. Siamo infatti tutti corresponsabili perché la centralità del soggetto umano assuma un rilievo forte e concreto, capace di incidere sul crescente potere che l'umanità sta acquistando di modificare fisicamente se stessa, per orientare questo potere a favore dell'uomo, considerato in ogni singola persona e in ogni fase della vita sempre come fine e mai come mezzo.

In pratica, responsabilità e impegno sono richiesti agli scienziati, ai medici e agli altri operatori sanitari ma ugualmente agli uomini della cultura e della comunicazione sociale, anzi, ad ogni persona che pensa e agisce, perché la cultura reale di un popolo è fatta dalle convinzioni e dalle scelte che tutti compiono ogni giorno. Grandi sono, inoltre, le responsabilità dei politici, legislatori e amministratori, ma di nuovo, in un Paese democratico, anche di ogni cittadino chiamato a compiere le proprie scelte politiche. E ancora molto dipende da chi può guidare o condizionare gli enormi interessi economici che spesso stanno dietro al lavoro degli scienziati e dei tecnici: anche qui le scelte quotidiane delle persone e delle famiglie hanno però, in concreto, un peso non trascurabile.

Finalmente, una specifica responsabilità riguarda noi sacerdoti e vescovi, i religiosi e le religiose, ciascun credente che intende essere testimone e missionario della fede nel Dio amico dell'uomo. Pertanto, come ha scritto il filosofo francese Jean-Michel Besnier in un'intervista rilasciata ad *Avvenire* il 1° ottobre 2009, «è necessaria una massiccia presa di coscienza da parte della popolazione. Il fascino per le tecniche è il rovescio della medaglia di una disistima di sé e dell'umanità. Non si sopportano più la vecchiaia, la malattia e la morte, e tanto meno la casualità della nascita. Riconciliarci con la nostra finitudine, accettare le nostre debolezze... è il prerequisito per salvare l'umanità».

** Parte finale della riflessione sui fondamenti antropologici dell'enciclica "Caritas in veritate" di Benedetto XVI tenuta l'8 febbraio in S. Giovanni in Laterano per "Incontri in Cattedrale"*

PROMUOVERE UNA VITA NUOVA

*Sintesi del messaggio per la Quaresima
del Padre Superiore generale Gregory Gay*

La lettera, che Padre Gregory Gay ha indirizzato a tutti i rami della Famiglia Vincenziana per la Quaresima, si riallaccia a quella che il Santo Padre ha inviato all'inizio dell'Avvento centrata sulla Pace. In essa Padre Gregory ripropone il convincimento che non è con la violenza che si può conquistare la pace, bensì considerando le *diversità* che ci attorniano come strumenti utili per vivere insieme armoniosamente.

Possiamo dubitare quanto questa considerazione sia così opportuna al giorno d'oggi? Il messaggio si fa ancor più provocatorio là dove afferma che «Tra i diversi mezzi creativi per vincere la violenza c'è la fragilità, quale elemento fondamentale!» Segue, più avanti, l'invito «a meditare sulla fragilità di Gesù Cristo e sulla nostra fragilità, per considerarla non come un limite, ma piuttosto come un mezzo per inaugurare una nuova vita per noi, per gli altri e per il mondo in cui viviamo».

L'attenzione al mondo in cui viviamo costituisce il secondo filo della meditazione quaresimale: «Se trascuriamo la cura del nostro pianeta, è assai probabile che i poveri soffrano maggiormente. L'attenzione al pianeta è uno dei segni dei tempi al quale, noi del XXI secolo, dobbiamo rispondere come Famiglia Vincenziana». La cura per l'ambiente conduce ad una riflessione sul *Cambiamento Sistemico*, quel progetto lanciato dalla Famiglia Vincenziana per adeguare le modalità di aiuto ai poveri: «L'attuale sistema diffuso nel mondo – scrive Padre Gregory – si focalizza troppo sull'efficacia e sui beni economici e non considera sufficientemente l'impatto delle nostre scelte sul pianeta, in particolare sui poveri. Sarebbe bene che tutti noi, come Famiglia Vincenziana, ci impegnassimo, assieme ad altri organismi, a cambiare questo sistema distruttivo intervenendo sulle cause».

Non poteva mancare un pensiero per l'immane tragedia di Haiti, del cui popolo Padre Gregory ricorda la straordinaria capacità di resistere al dolore, oltre ad essere il più povero dell'emisfero occidentale. Il Superiore Generale guarda positivamente al dopo cataclisma, un dopo caratterizzato fin d'ora da una mirabile collaborazione che lo porta a dire che: «Una tale presenza presso i nostri fratelli e sorelle che vivono nella povertà in luoghi come Haiti, può essere percepita come una rappresentazione simbolica di Nostro Signore Gesù risuscitato. Egli si alza dall'ombra di morte e dà nuova vita. Esperienze di questo genere sono state vissute in molti paesi del mondo dove è presente la Famiglia Vincenziana. Luoghi dove non ci sarebbe alcuna speranza e non ce ne sarebbero altre se non ci fossero i discepoli di Cristo ad evangelizzare e a servire i poveri».

In chiusura, la sintesi di tutto il messaggio: «Noi, discepoli di Gesù Cristo, e fedeli alla sua chiamata, riconosciamo la nostra fragilità, come quella degli altri, e promuoviamo una vita nuova con la non violenza e la protezione del pianeta. Con la nostra fragilità noi diamo una risposta alla fragilità del mondo e a quella di tutta la creazione»... oggi così evidente col terremoto di Haiti.

Marco Bétemps

La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo (Rm 3,21-22)



L'ingiustizia [...] ha origine nel cuore umano, dove si trovano i germi di una misteriosa connivenza col male. Lo riconosce amaramente il salmista: «Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre» (*Sal* 51,7). Sì, l'uomo è reso fragile da una spinta profonda, che lo mortifica nella capacità di entrare in comunione con l'altro. Aperto per natura al libero flusso della condivisione, avverte dentro di sé una strana forza di gravità che lo porta a ripiegarsi su se stesso, ad affermarsi sopra e contro gli altri: è l'egoismo, conseguenza della colpa originale.

Dio è attento al grido del misero e in risposta chiede di essere ascoltato: chiede giustizia verso il povero (cfr *Sir* 4,4-5.8-9), il forestiero (cfr *Es* 22,20), lo schiavo (cfr *Dt* 15,12-18). Per entrare nella giustizia è pertanto necessario uscire da quell'illusione di autosufficienza, da quello stato profondo di chiusura, che è l'origine stessa dell'ingiustizia. Occorre, in altre parole, un «esodo» più profondo di quello che Dio ha operato con Mosè, una liberazione del cuore, che la sola parola della Legge è impotente a realizzare.

Convertirsi a Cristo, credere al Vangelo, significa in fondo proprio questo: uscire dall'illusione dell'autosufficienza per scoprire e accettare la propria indigenza, indigenza degli altri e di Dio, esigenza del suo perdono e della sua amicizia. Si capisce allora come la fede sia tutt'altro che un fatto naturale, comodo, ovvio: occorre umiltà per accettare di aver bisogno che un Altro mi liberi del «mio», per darmi gratuitamente il «suo». Ciò avviene particolarmente nei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia.

Grazie all'azione di Cristo, noi possiamo entrare nella giustizia «più grande», che è quella dell'amore (cfr *Rm* 13,8-10), la giustizia di chi si sente in ogni caso sempre più debitore che creditore, perché ha ricevuto più di quanto si possa aspettare. Proprio forte di questa esperienza, il cristiano è spinto a contribuire a formare società giuste, dove tutti ricevono il necessario per vivere secondo la propria dignità di uomini e dove la giustizia è vivificata dall'amore. [...] Che questo tempo penitenziale sia per ogni cristiano tempo di autentica conversione e d'intensa conoscenza del mistero di Cristo, venuto a compiere ogni giustizia.



*Dal messaggio di Benedetto XVI
per la Quaresima 2010*

Solidarietà, sobrietà, dono

Sono i temi su cui si sono confrontati i giovani nel Natale Insieme 2009. Tra ricordi e prospettive

Sembra ancora di sentire le risate, il rumore delle corsette, le parole dei tanti bambini che hanno colorato Natale insieme 2009. Inizio così, perchè è uno dei ricordi più emozionanti di questa avventura invernale. Un'avventura, costruita con cuore ed esperienza, che ha visto protagonisti adulti, ragazzi e tanti piccoli, che insieme hanno costituito un unico gruppo umano formato da tante esperienze diverse.

È stata la mia prima partecipazione a *Natale Insieme*, e mi ha colpito tantissimo. Si sentiva nell'aria il desiderio di confermare lo spirito di vita comunitaria che accomuna noi della San Vincenzo, e questa conferma non è venuta a mancare. Abbiamo avuto momenti di svago, tanti episodi divertenti che hanno costellato le nostre giornate, ma anche quelli più profondi e toccanti, attraverso i quali ci siamo tuffati in discussioni importanti conseguenza di relazioni originali, attente e immediate.

La solidarietà, la sobrietà e il dono. Parole che sentiamo forse ogni giorno venire da di-

verse angolature, ma che non comprendiamo pienamente. Rimangono solo parole, che non siamo in grado spesso di far divenire realtà, una realtà che dovrebbe entrare nella nostra vita diventando azione.

La solidarietà, non quella pelosa e sporca, casuale e opportunistica, ma quella pura e semplice, che riusciamo a trasmettere nel nostro Servizio ai nostri Amici bisognosi. Ma non solo, la vera solidarietà è anche, e mi azzardo a dire soprattutto, quella nei confronti dei nostri familiari e colleghi di lavoro e di studio, dei nostri conoscenti e dei nostri confratelli, insomma, verso il prossimo, inteso in questo caso come il più vicino.

Poi, la sobrietà, che non significa una vita tendente al basso, perennemente accusatrice nei confronti del bello e dell'alto. Sobrietà è equilibrio, nella nostra vita, nei nostri gesti, nelle nostre opere e nei nostri discorsi. È ricerca della giusta posizione, che forse non raggiungeremo, ma ci proviamo attraverso l'umiltà e la saggezza. Infine, il dono, schivo alla logica del *do ut des* e della odierna con-



Una riscoperta!

Quest'anno per la prima volta ho partecipato al *Natale Insieme* a Imola e ho ritrovato la stessa atmosfera dei campi estivi a cui partecipo sempre volentieri! Sicuramente a entrare in un clima di fraternità hanno contribuito le profonde tematiche che sono state affrontate, con l'aiuto dei nostri relatori, nelle tre giornate.

Spesso siamo troppo presi da noi stessi per accorgerci di chi ci sta accanto, abbiamo la tendenza a crogiolarci nelle nostre sfortune e a vederle sempre come pesanti macigni e non diamo importanza a quelle degli altri, spesso molto più gravose delle nostre...che ci lamentiamo della pioggia o del tempo che passa!!

Spesso andiamo cercando cose futili per riempire la nostra vita, oggetti, beni materiali, vizi...diamo importanza a queste e ne restiamo ben aggrappati convinti che siano loro a costituire la nostra felicità. Facciamo scelte non dettate dal reale bisogno, ma dalla volontà di sentirci parte di un gruppo o dalla volontà di apparire,

per dare un'immagine di noi stessi, spesso fasulla, ma conforme ai dettami di questa società!

Spesso siamo vittime delle logiche commerciali e ci dimentichiamo del vero significato di una ricorrenza o di una festa. È triste che il Natale venga ricordato dalle persone perché bisogna fare i regali, immergersi nel traffico per comprare, comprare e comprare regali su regali che andranno a persone, che, magari, fino al giorno prima contestavamo! Regali che forse finiranno in qualche angolo polveroso della casa mentre i soldi spesi per quei regali avrebbero potuto far felice qualche persona che una casa nemmeno ce l'ha.

Dobbiamo quindi riscoprire, a mio modesto parere, il vero senso in cui deve andare la nostra vita, dobbiamo riscoprire cosa vuol dire donarsi e donare sinceramente... dobbiamo imparare ad aprire gli occhi, ma non solo per guardare noi stessi.

Eleonora Dell'Ara

cezione materialistica e di mercato. Dono che diventa oggetto senza anima, lontano dall'antico "pensierino" dei nostri nonni, dove la grandezza non stava nel prezzo o nel valore della cosa, ma nel gesto fatto nei confronti della persona, che fugge dall'idea di regalo in quanto semplice scambio.

Penso che abbiamo provato a riportare questi grandi temi in quelle intense tre giornate a Imola, dove la Comunità si è confermata.

Concludo questo mio breve pensiero sul *Natale Insieme* dicendo che i tanti giovani

presenti hanno fatto sperare; abbiamo un futuro davanti, noi e la San Vincenzo Italia, e siamo in grado di superare le difficoltà quotidiane. È forte il messaggio di Vincenzo e Federico, e dobbiamo essere bravi a concretizzarlo ogni giorno della nostra vita: «*I pericoli sono alimento per un'anima che sente in se stessa un bisogno immenso e indefinito che nulla potrebbe saziare. Mi rallegro d'essere nato in una epoca dove forse potrò fare molto bene, e provo allora un rinnovato ardore per il lavoro*» (Federico Ozanam, Lettere).

Michele Pisano

Un'indelebile esperienza formativa

Anche quest'anno i vincenziani italiani si sono riuniti in uno splendido scenario del Seminario diocesano di Imola. Beh...che dire: un'altra esperienza formativa che ci ha lasciato un segno indelebile. Eravamo adolescenti, ragazzi, adulti e famiglie che hanno condiviso esperienze personali e degustazioni tipiche locali e delle varie regioni italiane.

Non sono mancati i momenti per pregare, giocare, stare assieme e confrontarsi. Nicoletta Lilliu, Padre Francesco e Padre Gerry ci hanno condotto in un percorso di riflessione alla riscoperta dei valori della solidarietà, purezza spirituale e del donarsi all'altro.

Un grazie va alla guida spirituale di Padre Giuseppe Turati che ci ha accompagnato per tutto il *Campo Natale Insieme* in un discernimento sull'ingiustizia e l'egoismo della società in cui viviamo. Padre Giuseppe inoltre

ci ha invitato ad adoperarci verso il prossimo ed aiutarlo con la parola di Dio a vivere nella nostra società.

Un ringraziamento particolare va anche ai realizzatori di quest'iniziativa che ci permettono di condividere questi momenti indimenticabili. Solo se vi si partecipa si può comprendere appieno la meraviglia e l'importanza di queste esperienze.

Questa per me è stata la seconda presenza in un campo vincenziano e da entrambi sono uscito ricco di spiritualità e cresciuto fortemente come vincenziano. Lancio una proposta: incrementare questi momenti con uno spazio dedicato al confronto sulle attività realizzate nelle varie conferenze, in modo da scambiarsi esperienze da poter trasferire in altri contesti nel rispetto delle realtà locali sempre più in comunione con la nostra San Vincenzo.

Antony Minieri

Il volontariato italiano in assemblea

di Emma Cavallaro*

Aperta al Quirinale con l'Udienza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, si è svolta a Roma il 4 e 5 dicembre 2009 la seconda *Assemblea del volontariato italiano*, voluta e programmata dal Forum e dalla Consulta del volontariato presso il Forum del Terzo settore, dal Coordinamento dei Centri di servizio (CsvNet) e dalla Conferenza permanente dei Presidenti delle Associazioni e Federazioni nazionali di volontariato (ConVol).

Nell'Udienza, il Presidente della Repubblica ha ascoltato, ringraziato "i gruppi promotori" ed ha sottolineato "la funzione pedagogica e culturale del volontariato". Rivolgendosi a tutti e soprattutto ai più giovani, ha richiamato "come il volontariato non è mai un ambito accessorio della nostra convivenza, ma ne è linfa vitale e costituisce un elemento distintivo della qualità della nostra democrazia e del nostro vivere sociale". Giorgio Napolitano ha altresì auspicato che non si deleghino al volontariato compiti non suoi e che gli siano sempre garantite le risorse ad esso destinate alleggerendolo "da gravami burocratici che consumano troppo tempo e preziose energie".

L'Assemblea, a sette anni dalla prima, si è svolta in una situazione molto differente, connotata da una grave crisi economica e soprattutto culturale. Crisi che ha sollecitato il *volontariato* a prendere con forza la *parola* nella convinzione di dover essere soggetto attivo del cambiamento, in piena aderenza a quelli che sono i propri valori fondanti: la Costituzione repubblicana, la Carta dei valori e la Carta della rappresentanza.

Le quattro realtà che hanno promosso l'Assemblea, hanno infatti iniziato da alcuni anni un percorso comune, non sempre facile. Lo hanno fatto con la consapevolezza che, se si vuole essere riconosciuti ed ascoltati come *soggetto politico*, si deve imparare ad esercitare la non facile arte dell'ascolto reciproco, del confronto, della presa di deci-

Riunite nell'Aula magna dell'Università Roma 3 in occasione della Giornata internazionale le principali rappresentanze del volontariato. In discussione il proprio futuro



4 dicembre 2009 – Udienza al Quirinale. Da sinistra, dopo il Presidente Giorgio Napolitano, Andrea Olivero, Marco Granelli, Fausto Casini, Emma Cavallaro (foto Quirinale)

sioni comuni in un clima di rispetto e di fiducia reciproca, senza fughe né scantonamenti.

Ed alcuni frutti sono maturati:

- un lavoro di formazione dei quadri del Terzo settore nel Mezzogiorno, un'opera preziosa portata avanti con il sostegno della Fondazione per il Sud;
- la preparazione, in vista del 2011, dell'Anno europeo del volontariato. Al riguardo è stato elaborato e inviato ai parlamentari europei un Manifesto che offre strumenti per comprendere e dare valore all'impatto delle questioni europee nella vita di tutti i giorni e che vuole risvegliare la speranza, vivificare energie nel quotidiano, insieme ad una cultura di dialogo e di pace;
- nella logica di esprimere rappresentanze unitarie coerenti ed assicurare nuove modalità di partecipazione e di *governance*, è stato affrontato il tema della rappresentanza, dando vita alla Carta della rappresentanza (vedere *La San Vincenzo in Italia*



FOTO MB

7-8/2009 pag. 18). La stessa Assemblea è stato un frutto di questo comune cammino.

Il valore della gratuità

Nell'Assemblea è stato richiamato con forza il valore della *gratuità*. Per il volontariato la gratuità infatti non è un valore di riferimento tra gli altri, ma è lo strumento

della credibilità del volontariato stesso. È strumento di cambiamento sociale, perché mette al centro la relazione tra persone e non lo scambio di prestazioni. È strumento di libertà del volontariato che può permettersi di interloquire con le istituzioni senza collateralismi e dipendenze, denunciando, quando serve, gli sprechi e le ingiustizie della pubblica amministrazione. Il rischio, oggi, è che il valore della gratuità sfumi in un generale richiamo etico facendo percepire il volontariato più come utilità sociale che come gratuità e dono.

La Costituzione chiede ai cittadini non solo di rispettare le regole, ma di adempiere ai “doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”, ed evidenzia il dovere di ogni cittadino di “svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”. Di qui la necessità di sistematizzare le azioni di sostegno al volontariato, rendendole strutturali e far sì che il volontariato non solo sia sostenuto nei propri progetti, ma anche nel suo esistere e nel promuovere

Giorgio NAPOLITANO

Presidente della Repubblica

Vorrei cogliere l'occasione della Giornata Internazionale del volontariato che si festeggia domani per rivolgere un saluto, un augurio, un ringraziamento, a nome di tutti gli italiani, all'intero mondo del volontariato, a chi contribuisce a organizzarlo e a dotarlo di risorse....

I mezzi di comunicazione e noi stessi che lavoriamo nelle istituzioni, siamo spesso troppo assorbiti dai comportamenti litigiosi, o comunque poco cooperativi, che caratterizzano la nostra società politica, e non guardiamo con sufficiente attenzione alle espressioni della nostra società civile, in particolare a quelle forme di aggregazione e associazione volontarie che sono capaci di favorire la coesione sociale.

Dovrebbe costituire, invece, ragione di orgoglio e di conforto per il nostro paese la loro capacità di produrre ricchezza sia materiale sia morale, il loro vero e proprio potenziale di innovazione...

Dove cresce il volontariato, cresce il capitale sociale, cresce la correttezza e la ricchezza delle relazioni interpersonali, il rispetto di regole condivise. E il capitale sociale – come si è sottolineato anche oggi – costituisce un fattore essenziale dello sviluppo economico. Esso si



FOTO QUIRINALE

forma anche attraverso la costruzione di reti, perciò dobbiamo apprezzare lo stimolo a costituire, e la capacità di costruire, vere e proprie reti di associazioni volontarie. Anzi, sulla strada della cooperazione tra associazioni bisognerebbe fare ulteriori passi avanti. Infatti, il nostro non è solo un paese di piccole imprese, è anche un paese di piccole associazioni di volontariato, perciò ancora più utile e meritoria è l'attività di coordinamento e prestazione di servizi svolta dai gruppi promotori di questo incontro....



FOTO MB

impegno civile e partecipazione. Significativo al riguardo è il contributo delle Fondazioni di origine bancaria che, oltre ai finanziamenti per i Centri di servizio previsti dalla legge 266/91, hanno anche sostenuto numerose altre iniziative e progetti delle organizzazioni del volontariato.

L'esperienza dei Centri, gestiti dal volontariato, ha permesso di realizzare un siste-

ma diffuso e strutturato di servizi e azioni di sostegno, per la qualificazione e lo sviluppo del volontariato stesso. Oggi si tratta di evitare che questo patrimonio di servizi sia messo in dubbio dal ridimensionamento delle risorse economiche. Si tratta quindi di garantire ad esso una continuità di risorse adeguate ed una loro uniforme diffusione sul territorio nazionale.

Occorre non solo non togliere ossigeno al mondo del volontariato garantendo le risorse ad esso destinate, ma bisogna anche alleggerirlo da gravami burocratici che consumano troppo tempo e preziose energie, come spesso lamentano le stesse organizzazioni....

Vorrei concludere questo intervento con un invito ai giovani. Non sono ancora abbastanza tra loro quelli che si dedicano al volontariato. Temo che ciò possa essere il riflesso di tessuti sociali sfilacciati, e comunque poco coesi, con i quali dobbiamo seriamente fare i conti....

E convinciamoci noi tutti che il volontariato – come ha detto il ministro Sacconi – non è un ambito accessorio della nostra convivenza, ma ne è linfa vitale e, aggiungo, costituisce un elemento distintivo della qualità della nostra democrazia e del nostro vivere sociale.

Mauro MAGATTI

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Bisogna tornare a seminare con i tempi, la pazienza e anche l'umiltà del contadino, cercando i modi che possano tornare a farci accorgere della bellezza dell'agire gratuito... Siamo in un passaggio in cui molte persone hanno intuito che se ognuno va avanti per conto suo, ci sono limiti alla felicità che posso raggiungere... Occorre

dar voce alle piccole cose germinali, creare le condizioni per farle crescere. Alimentarle, come una scintilla che diventa incendio. Fare posto, fare spazio, diventare piccoli per scoprire cosa sta crescendo.

Marco REVELLI

Presidente della Commissione sull'esclusione sociale

La crisi economica esalta il ruolo del volontariato, fa crescere la domanda della società nei confronti del "lavoro" sociale, aumentano le responsabilità ma anche i rischi. Il principale dei quali è di essere nazionalizzato, ovvero essere ridotto al servizio delle politiche pubbliche, diventare una variabile dipendente dei decisori pubblici e uno strumento per abbassare i costi.... È fondamentale che il volontariato abbia sempre più coscienza di ciò che lo rende terzo rispetto alle due logiche opposte di stato e mercato. La logica del volontariato è data dalla reciprocità, dalla gratuità del dono. Ma ci sono sempre meno risorse. Di fronte a una contrazione delle risorse e ad un aumento della domanda entrano in campo l'invenzione e l'immaginazione. Le risorse del dono sono più elastiche di quelle del circuito monetario. La crisi da questo punto di vista può essere un'opportunità per un volontariato deciso a rilanciare.

Si deve fare in modo che alcune iniziative diventino da occasionali, strutturali: le azioni di promozione del volontariato soprattutto giovanile; l'aiuto alle associazioni negli adempimenti burocratici; la formazione di volontari; la capacità di comunicare il loro operato all'opinione pubblica e di rendicontare l'azione svolta evidenziando il valore aggiunto del volontariato; la sperimentazione di forme più adatte al volontariato del "bando" per le iniziative finanziate da enti pubblici, fondazioni, profit. Ed ancora, la richiesta alle istituzioni di una stabilizzazione degli interventi di sussidiarietà economica come il 5 per mille; la richiesta di una semplificazione normativa che riduca il carico burocratico delle organizzazioni; il sostegno alle reti di coordinamento del volontariato per svolgere meglio il loro ruolo politico secondo il principio di sussidiarietà.

Nella linea dello sviluppo, è importante sottolineare come sia fondamentale sostenere la funzione pedagogica e culturale del volontariato verso tutti e soprattutto verso i più giovani, ciò che le Organizzazioni di volontariato e i Centri di servizio stanno facendo all'interno delle scuole con risultati estremamente positivi.

La caratteristica della gratuità del volontariato, il suo carattere spontaneistico e il suo essere spesso caratterizzato da una moltitudine di piccole realtà territoriali, non deve far correre il rischio di essere poco incisivi e disorganizzati. Oggi, in un quadro di frammentazione sociale, è importante sostenere e promuovere le esperienze di volontariato fra tutti i cittadini, per far crescere la dimensione culturale e di senso dell'interesse generale, per far cogliere a tutti quanto sia doveroso farsi carico dell'interesse generale.

Un altro problema, segnalato nei seminari preparatori all'Assemblea, è quello della partecipazione del volontariato come soggetto corresponsabile dei processi decisionali nella logica di *governance* locale. Nel migliore dei casi i rappresentanti del volontariato partecipano solo come "consulenti" nelle fasi preliminari di preparazione dei Piani di Zona senza poi partecipare ai momenti di effettiva decisionalità. I motivi dipendono sia dal fatto che il volontariato è scarsamente considerato dall'Ente pubblico che tende a consultarlo piuttosto che a coinvolgerlo nelle decisioni vere e proprie, e sia perché il volontariato ha spesso limiti e ca-

renze nello svolgere un ruolo che richiede cultura di governo e capacità concertativa. Ciò riduce la forza di rappresentanza delle Organizzazioni nei confronti delle Istituzioni, perché spesso le Organizzazioni non riescono ad esprimere rappresentanze unitarie. La frammentazione non aiuta. Si dovrebbe essere capaci di diventare a livello locale, ancor prima che nazionale, più coesi e in grado di incontrarsi e di coordinarsi per poi dialogare, da una posizione di autonomia di governo e di proposta, con tutti gli altri interlocutori: istituzioni, amministrazioni ed enti vari. Si pone qui tutto il discorso sulla costruzione di reti e sulla comune riflessione su ruoli e regole.

Il Documento finale

L'Assemblea si è arricchita di molti interventi di esperti che hanno dato luogo ad un proficuo dibattito e si è chiusa con la redazione di un *Documento finale* che ha raccolto quanto emerso e condiviso nei due giorni. Riaffermando il valore della gratuità, del dono e della solidarietà il Documento ha sottolineato la necessità di promuovere e rafforzare le diverse forme di rappresentanza e le reti del volontariato. Ha respinto la riduzione del problema dell'immigrazione a questione di ordine pubblico, chiedendo una profonda revisione del "decreto sicurezza". Ha chiesto che le terre confiscate alla mafia non vengano messe all'asta con il rischio che le organizzazioni mafiose ne rientrano in possesso. Una richiesta specifica è stata fatta perché i Centri di servizio possano continuare il loro servizio, qualificandoli sempre meglio ed evitando di disperdere quanto fin qui fatto.

Inoltre, le Organizzazioni di volontariato si sono impegnate perché l'Anno europeo del volontariato sia vissuto in modo costruttivo e, in particolare, hanno deciso di continuare nel lavoro comune verso i prossimi appuntamenti: la Conferenza europea e la Conferenza nazionale del volontariato. Impegni presi anche nella consapevolezza che come ebbe a dire Giovanni Paolo II nel 2001: "Il volontariato costituisce un esercito di pace diffuso in ogni angolo della terra, un segno di speranza per i nostri tempi ed un raggio di speranza che squarcia le tenebre della solitudine e incoraggia a vincere la tentazione della violenza e dell'egoismo". ■

* Presidente della Convol

“

È importante sottolineare come sia fondamentale sostenere la funzione pedagogica e culturale del volontariato verso tutti e soprattutto verso i più giovani

”

Censimento dei servizi, patrimonio di prossimità

di Renato Marinaro

Sono migliaia. E il panorama che compongono è in continua evoluzione. I servizi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali che fanno capo a soggetti ecclesiali saranno oggetto nei prossimi mesi di un censimento nazionale, promosso dalla Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali e dall'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Conferenza episcopale italiana. Attraverso il censimento, che coinvolgerà tutte le diocesi italiane, la Cei intende favorire un'ampia riflessione su ambiti di attività spesso connessi tra loro, per poter meglio sostenere e indirizzare in chiave ecclesiale il loro ruolo di testimonianza.

Il censimento fa seguito ai tre realizzati dalla Consulta a partire dagli anni Settanta, concentrati sull'ambito socio-assistenziale, ma che nel tempo hanno rilevato un numero crescente di servizi operanti anche in ambito socio-sanitario. Questa volta però la segreteria generale della Cei ha ravvisato l'opportunità di prevedere un progetto unitario, coordinato a livello nazionale da un gruppo di lavoro composto da esponenti dei due soggetti promotori, di Caritas Italiana e dell'Osservatorio socio-religioso della Cei. È stata inoltre sviluppata una proficua collaborazione con esperti Istat, che ha consentito di giungere a un sistema di classificazione dei servizi univoco su scala nazionale: i dati del censimento saranno così pienamente integrabili e comparabili con quelli relativi a servizi di matrice diversa, incrementando il patrimonio di dati, in materia, del sistema statistico nazionale. Oltre alla fase del censimento, il progetto prevede anche successive indagini di approfondimento, a vari livelli territoriali.

Processo di evoluzione

Al fine di verificare la validità della metodologia e degli strumenti di lavoro, a ottobre è stata realizzata una sperimentazione che ha coinvolto le diocesi di Firenze, Man-

In primavera scatterà il quarto censimento delle opere ecclesiali o collegate alla Chiesa che erogano assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale in Italia. Anche la San Vincenzo ne sarà coinvolta dalle Caritas diocesane. Le motivazioni nell'articolo tratto da Italia Caritas



FOTO MB

tova e Reggio Calabria - Bova. Grazie al lavoro di operatori e volontari, coordinati dalle Caritas diocesane, al 31 ottobre in quei tenitori sono risultati rilevati 501 servizi (398 nella diocesi di Firenze, 53 in quella di Reggio Calabria - Bova, 50 in quella di Mantova): quasi la metà consiste in servizi socio-sanitari e socio-assistenziali non residenziali (244, pari al 48,7%), tra cui spiccano centri di ascolto (71), centri di erogazione di beni primari come indumenti e alimenti (60) e servizi di assistenza domiciliare per anziani e disabili (35); circa un terzo del to-

tale è costituito da servizi socio-sanitari e socio-assistenziali residenziali (162, il 32,3%), tra cui residenze sanitarie assistenziali per anziani (29) e case di riposo per anziani (15), ma anche comunità educative per minori (14) e comunità per mamme e bambini (13); infine, una quota significativa risulta costituita da servizi sanitari (89, il 17,8%), in particolare servizi di ambulanza (49) ed emoteche (28).

È importante sottolineare che circa un terzo dei servizi (172) è risultato promosso da parrocchie, che nella gran parte dei casi (141) sono anche l'ente gestore. La forma di gestione più frequente risulta però l'associazione di volontariato (150 servizi), a prescindere dal soggetto promotore.

Alla sperimentazione è seguita una valutazione del suo esito, in base alla quale si è giunti alla predisposizione definitiva della metodologia e degli strumenti di rilevazione, dei tempi e della modalità di lavoro. I dati raccolti confermano l'utilità del censimento. Esso contribuisce a cogliere il processo di evoluzione dei servizi ecclesiali operanti in campo socio-assistenziale, socio-sanitario e sanitario, anche in relazione alla trasformazione dei fenomeni di disagio, povertà ed esclusione sociale e delle condizioni di salute. Inoltre consente di rilevare la presenza di risposte particolarmente si-



FOTO MB

gnificative e innovative all'interno dei servizi offerti dalla Chiesa, di verificare eventuali carenze dei servizi in rapporto alle esigenze della società, di promuovere e favorire all'interno di ogni diocesi italiana un efficace lavoro di rete tra le varie realtà oggetto di indagine, in modo sinergico e dialogante con il servizio pubblico, nell'ottica della solidarietà e della sussidiarietà.

Quest'ultimo aspetto è l'elemento più qualificante del progetto: la gestione viva e non statica del database dei servizi serve a non limitarsi a "conoscere il numero delle strutture" e a quantificare lo "speciale contributo della Chiesa al bene del paese", ma vuole essere uno strumento con cui la diocesi mantiene un'attenzione continuativa alle risposte ecclesiali verso i bisogni presenti nel territorio, affinché le comunità si interrogino sulla loro capacità di realizzare in maniera convincente «una prassi di vita caratterizzata dall'amore reciproco e dall'attenzione premurosa ai poveri e ai sofferenti» (Benedetto XVI, discorso al Convegno ecclesiale di Verona, 19 ottobre 2006), e si educino a sostenere e valorizzare le opere e le strutture come segno profetico e strumento efficace di partecipazione alla redenzione del mondo della fragilità e della malattia.

Il nuovo censimento consentirà di verificare ciò che è avvenuto negli ultimi dieci anni e se la realtà dei servizi ecclesiali nel suo complesso ha saputo cogliere con tempestività ed efficacia le nuove sfide di una società in rapida evoluzione, in coerenza con la propria missione. ■

I RISULTATI DELL'INDAGINE PRECEDENTE

Il censimento realizzato alla fine degli anni novanta rilevò 10.938 servizi socio-assistenziali e socio-sanitari. La maggioranza risultò costituita da servizi diurni e in egual misura da servizi residenziali (42,3% per entrambe le categorie): tra i primi spiccavano i servizi di prima accoglienza e di aiuto alla persona (21,4%, fondamentalmente centri di ascolto e servizi di erogazione di beni primari) e - in misura più ridotta - i servizi diurni per minori; tra i secondi i più diffusi erano i servizi di accoglienza per anziani (15,7%) e per adulti (11,7%), con una quota significativa di servizi di accoglienza per minori (6,4%) e tossicodipendenti (5,3%). Vennero infine rilevati anche servizi di tipo domiciliare (il restante 15,4%), tra i quali l'assistenza domiciliare (8,8%) e l'assistenza in ospedale (3,9%).

Considerando i destinatari, la quota maggiore di servizi era rivolta alle persone anziane (21,6%), alle persone e famiglie italiane con problemi (18,8%), a minori e giovani (16,3%). Da sottolineare anche i servizi per gli immigrati (8,9%) e quelli per utenza eterogenea (4,5%).

Giornata mondiale delle migrazioni 2010

Con il tema "Il minore migrante e rifugiato, una speranza per il futuro", la Giornata si è svolta il 17 gennaio scorso. Dopo aver pubblicato sul numero 11/2009 ampi stralci del messaggio di Benedetto XVI, ritorniamo sull'argomento illustrandone il manifesto che richiama efficacemente la problematica umana e sociale dei minori migranti e rifugiati

Il tema della Giornata Mondiale delle Migrazioni per il 2010 si concentra sulla figura del minore come "speranza per il futuro".

Spesso si pensa che i bambini e i giovani siano il nostro futuro e che loro abbiano la forza di migliorare il nostro mondo. Tuttavia il mondo non è nostro; il futuro è più loro che nostro. Per questo è importante sottolineare che i bambini hanno un diritto fondamentale: hanno il diritto di vivere il proprio futuro e di guardare a questo con fiducia e speranza.

Questo è ancora più sentito se il minore è migrante e quindi vive in una situazione di precarietà, e aggravato se il suo passato è segnato dalla fuga come avviene per il rifugiato.

Per questi minori il passato e il presente sono come una fredda giornata di pioggia violenta che li travolge, come si intravede nel poster ricavato dal disegno su lavagna.

Solo un rifugio, un tetto sotto il quale ripararsi, un segno di accoglienza, può far tornare il sorriso al bambino, nella speranza che la nostra pioggia, quella "dei grandi", non impedisca a loro di vivere il proprio futuro.



Michele Bozzetti – Servizio Migranti



QUOTA ROSA? NO, "ALTA QUOTA"

LE RAGIONI DI UNA SCELTA

Quando ha saputo dell'elezione di Angela Toia qualcuno ha detto: "Finalmente una donna!". È un commento che ha un po' il sapore di "quote rosa". Ma la San Vincenzo lombarda non crede che una scelta così importante come quella del proprio nuovo Presidente debba essere condizionata anche dal sesso della persona. Crede invece che chi ha l'impegnativo compito di guidarla nei prossimi cinque anni debba saper coniugare una profonda conoscenza dei bisogni con la capacità di dare loro risposte lungimiranti, non lasciandosi ingabbiare dalla quotidianità ma "volando alto". Leggendo l'intervista ad Angela constaterete come sappia dare una "lettura" molto puntuale del presente ma anche avere una visione del futuro appunto "da alta quota", a conferma della bontà della scelta fatta.

Sabato 13 febbraio
l'Assemblea della
Federazione Regionale ha
salutato il dott. Augusto
Buseti, Presidente della

Federazione dal gennaio
2005 al dicembre 2009. Lo
abbiamo salutato facendogli
omaggio di un album dove
tutti i Presidenti di

Consiglio e alcuni amici
vincenziani nazionali hanno
potuto esprimere il loro
grazie per quanto da Lui
fatto in questi anni per la
San Vincenzo. Le fotografie
potranno invece ricordargli i
momenti vissuti insieme ai
vincenziani lombardi ed i
corsi fatti in giro per tutta
Italia.

Il dott. Busetti ha passato il
testimone ad una donna, la
sig.ra Angela Toia, che qui
di seguito risponde ad
alcune domande che
serviranno a farla conoscere
a chi ancora non sa quanto
una donna, che rimane un
po' nell'ombra, possa
valere, ma soprattutto possa
fare per i suoi assistiti.

**Cara Angela, come è
entrata nella tua vita la**

San Vincenzo?

Si è trattato di un ingresso
naturale. Infatti la
Provvidenza mi ha fatto
nascere in una famiglia
profondamente religiosa,
che trovava "naturale"
tradurre la propria fede in
opere di amore per gli altri,
soprattutto i più poveri.

Raccontaci un po' la tua vita prima di entrare in San Vincenzo.

Ecco un "flash" sulla mia
vita. Sono nata il
24/11/1941 a Busto Arsizio,
nella frazione di Sacconago,
in una parrocchia
caratterizzata da una grande
forza di solidarietà attorno
alla propria Chiesa. Sono la
quarta di 5 figli (3 maschi e
2 femmine). La vita, come
risposta a una vocazione

CINQUE PER MILLE

LA TUA FIRMA PER UN MONDO CON MENO POVERTÀ

Non costa nulla, può produrre molto. Soprattutto se
saremo coinvolgere tanti amici. Era generale
l'aspettativa che la partorita, ma mai resa certa legge sulla
destinazione del "5 x 1000" nata in un'ottica di
sussidiarietà orizzontale, risolvesse la cronica precarietà
di molti servizi dell'associazionismo e contribuisse a dare
un quadro sulla sostenibilità economica delle realtà del
Terzo settore. Ma che soprattutto permettesse al singolo
cittadino di decidere a chi destinare una parte delle sue
"Tasse" a beneficio di un realtà a lui più prossima.
Se andiamo a vedere i dati nazionali relativi alla raccolta
complessiva sull'intero territorio nazionale a sostegno della
San Vincenzo, purtroppo dobbiamo rilevare che non tutti
hanno dato alla cosa l'importanza dovuta.

In questo perdurante periodo di crisi economica, il poter
generare delle risorse senza andare a pesare sulle già
provate disponibilità delle persone, avere a disposizione
una forma di finanziamento che ha il solo costo di una
firma, non può e non deve passare inosservata da parte di
quanti si prodigano ogni giorno a sostegno di quanti
faticano nella propria esistenza.

Cinque per mille: cos'è?

A partire dalla Legge Finanziaria del 2006, lo Stato ha
stabilito di destinare a titolo sperimentale, in base alla
scelta del contribuente, una quota pari al 5 per mille
dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità di
sostegno di particolari enti no profit, di finanziamento della
ricerca scientifica, universitaria e sanitaria.

Il 5 per mille è una forma di finanziamento che **non
comporta oneri** aggiuntivi al contribuente, dal momento
che questi, tramite la compilazione dell'apposita sezione
nella dichiarazione dei redditi, sceglie semplicemente la
destinazione di una quota della propria IRPEF

A chi?

a - Scelta della finalità

Il contribuente può destinare il 5 per mille della propria
imposta sul reddito, **apponendo la propria firma** in uno
degli appositi riquadri che figurano nei modelli,
corrispondenti alle finalità di sostegno previste dalla
normativa. In tal modo, il contribuente può decidere se
supportare:

- associazioni di volontariato e altre organizzazioni non
lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10 del
decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e successive
modificazioni, nonché le associazioni di promozione
sociale iscritte nei registri nazionale, regionali e
provinciali previsti dall'articolo 7, commi 1, 2, 3 e 4,
della legge 7 dicembre 2000, n. 383, e le associazioni e
fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui
all'articolo 10, comma 1, lettera a), del citato decreto
legislativo n. 460 del 1997;
- gli enti di ricerca scientifica e università;
- gli enti di ricerca sanitaria;
- le associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini
sportivi dal CONI a norma di legge

È possibile esprimere una sola scelta di destinazione.

totalizzante del Signore, ha segnato profondamente il mio ambiente familiare. Papà e mamma, ormai defunti, hanno avuto due fratelli diventati, uno, sacerdote diocesano, l'altro, religioso barnabita. Dei miei due fratelli maggiori, uno è religioso barnabita, mentre la sorella Anna, ormai defunta, era entrata nell'ordine religioso delle Angeliche di S. Paolo. Il Signore mi ha voluto nella vita laicale nell'attività ospedaliera, come infermiera caposala nell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori a Milano. Qui ho incontrato Adolfo Pastore, mio marito che condivide con me l'amore per i più deboli.

I PUNTI PRINCIPALI DEL PROGRAMMA

- 1 - Lettura minuziosa del territorio per poter dare risposte adeguate ed essere stimolo e denuncia nelle negligenze.
- 2 - Aiutare le Associazioni Consigli Centrale ad organizzare corsi di formazione vincenziana.
- 3 - Individuazione di itinerari di crescita del carisma vincenziano e del senso di appartenenza.
- 4 - Campagne atte ad aggregare nuovi vincenziani, soprattutto giovani.
- 5 - Lavorare nell'ambito scolastico, proseguire nella campagna "Fatemi studiare".
- 6 - Incentivare le Opere Speciali che danno lustro alla nostra Società.
- 7 - Presenza di ogni Conferenza o Consiglio ai Piani di Zona e in tutti gli ambiti istituzionali
- 8 - Facilitare i rapporti tra i Consigli e i livelli sia superiori che inferiori.
- 9 - Incrementare i rapporti con le realtà ecclesiali.

Non ho avuto figli. La mia casa, tuttavia, è sempre stata allietata da qualche bambino extracomunitario o diversamente abile. L'Azione Cattolica e, soprattutto, la San Vincenzo

mi hanno dato modo di esercitare la mia maternità. Il mio ingresso nella Conferenza Vincenziana locale è avvenuto per l'esempio straordinario della presidente Giuseppina

Colombo Monza,
Vincenziana d'hoc.

Cosa ti ha spinto ad accettare in un primo tempo la Presidenza del Consiglio Centrale di Busto e poi quella più

b - Scelta del soggetto (Organizzazioni, Enti, Associazioni)

Il contribuente, oltre a scegliere la finalità di destinazione **apponendo la propria firma** in una delle aree previste, può scegliere il soggetto (organizzazione, ente, associazione) **indicando il codice fiscale** dello stesso.

c - Mancata scelta

Se il contribuente non dovesse dare alcuna indicazione (relativamente al proprio 5 per mille), la quota prevista rimarrà allo Stato.

Il cinque per mille e il principio di sussidiarietà

Il 5 per mille è una nuova forma di finanziamento da parte dello Stato al cosiddetto “terzo settore”. Secondo la dottrina giuridica, il 5 per mille rappresenta un chiaro esempio di sussidiarietà orizzontale. Questa formula fiscale garantisce infatti una forma di autonomia e di sovranità al contribuente che può scegliere a chi destinare parte della ricchezza pubblica da lui prodotta.

Delvecchio Marco
Presidente Coop. Soc. Totem

Cinque per mille: compilazione

È sufficiente riportare il codice fiscale dell'Organizzazione, Ente, Associazione prescelta, seguita dalla propria firma nell'apposito riquadro:

- del CUD 2009
- del modello 730-1 redditi 2009
- del modello Unico Persone Fisiche 2009
- del modello Unico Persone Fisiche-MINI 2009

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) |

Nb. Il 5 per mille non è alternativo all'8 per mille. È possibile operare entrambe le scelte in maniera autonoma.



gravosa della Federazione Regionale?

A questa domanda non so dare una risposta razionalmente esauriente. Da una parte, la mia preparazione e la naturale riservatezza mi avrebbero spinto al rifiuto, seguendo l'adagio dell'Imitazione di Cristo: "ama di non essere esaltato e di ritenerti un niente"; ma, dall'altra parte, la mia formazione mi suggeriva il comando evangelico: "Ama...il prossimo tuo come te stesso". Pertanto, pur consapevole dei miei limiti, ho risposto positivamente a questi gravosi compiti, confidando nella grazia del Signore, come insegna S. Paolo, e avendo fiducia nell'effettiva collaborazione di tutte le vincenziane e di tutti i vincenziani che ho sempre trovato nelle nostre Conferenze.

Per te quali sono le cose più importanti che un Presidente deve fare per rispettare la volontà di Federico Ozanam.

La volontà di Ozanam era di "passare dalle parole all'azione e di affermare con le opere la vitalità della nostra fede". Pertanto, l'azione della Conferenza deve tendere: all'elevazione spirituale e alla santificazione dei suoi membri e dei poveri assistiti; a operare in collegialità con rapporti di semplicità, amicizia e fraternità tra i confratelli. In sintesi: l'agire, nello stile di vita vincenziano, esige farsi, in qualche modo, povero nell'uso dei propri beni, accettare impegni e modi di comportamento all'interno dell'Associazione, capacità di riconoscere i propri limiti ed errori, disponibilità ad imparare il nuovo.

Si sa che ogni Presidente

lascia un segno particolare nel suo mandato; per cosa vorresti essere ricordata alla fine del tuo mandato?

Vorrei essere ricordata come la consorella che, pur nella povertà delle sue capacità, è stata d'aiuto alle Consorelle e ai Confratelli per amare Gesù nei poveri, che sono il suo dono per noi.

Quali sono le tue priorità in questo momento?

Nell'attuale crisi mondiale ritengo prioritarie le povertà educative e quelle economiche, sia italiane che extracomunitarie. Questi due ambiti debbono interpellare, in modo particolare, le nostre Conferenze.

E per finire vorrei chiederti quale è il tuo pensiero sul "lavorare in rete".

È lo stesso Pontefice che ci dà mandato di considerare la "rete" come un nuovo "luogo" per l'evangelizzazione.

Anna Taliente



LODI - Risolutivo per la famiglia l'aiuto a distanza ad un detenuto

IL "NOSTRO AMICO CARCERATO"

Quando la Giornata Nazionale è stata dedicata ai carcerati abbiamo sentito il dovere di occuparci di questi nostri fratelli più sfortunati. La prima cosa che abbiamo pensato è stata quella di poter entrare nel carcere di Lodi per portare sollievo a chi vi era ospite. Non ci è stato possibile, nonostante diversi tentativi, per la rigida amministrazione della Casa di pena.

Abbiamo consegnato il ricavato della giornata a chi si poteva occupare di queste persone e provvedere al loro fabbisogno ma non ci

bastava: volevamo toccare con mano la realtà dei carcerati e l'unica possibilità era attraverso le persone che in carcere hanno la possibilità di entrare. In modo particolare era la Conferenza di S.M. Ausiliatrice di Lodi ad avvertire questo bisogno. Si è messa all'opera, ha avuto il nominativo di un detenuto ed ha iniziato un contatto epistolare.

Una vincenziana ha iniziato un po' timidamente a scrivere una lettera e grande è stata la nostra gioia quando è arrivata la risposta del nostro "amico

carcerato", come siamo soliti ormai chiamarlo. Le sue lettere contenevano molto sconforto e la nostra consorella era molto abile a risollevargli il morale, riuscendo sempre a trovare le parole adatte facendogli così sentire la nostra vicinanza.

Non è mancata neanche qualche simbolica tiratina di orecchie in vero stile vincenziano che il nostro amico si meritava perché in quella situazione si era messo con le sue mani. Dopo un po' le sue lettere sono diventate meno pesanti ed era commovente quando,

PREMIO “VIE DI FUGA”

Nell'ambito della Campagna nazionale indetta dalla San Vincenzo “Ero carcerato”, il Consiglio Centrale ha sostenuto per il terzo anno consecutivo un progetto di laboratorio di tecniche cine-televisive presso il carcere dei Piccolini della città di Vigevano. Il progetto ha visto la realizzazione non solo per l'interessamento della San Vincenzo locale, ma anche grazie al sostegno della Fondazione del Banco di Lombardia e alla preziosa collaborazione della “Borderline arte contemporanea” la cui direttrice artistica, dott.ssa Giovanna Fiorenza, ha elaborato progetti finalizzati alla formazione professionale di detenuti ospiti presso la Casa circondariale Piccolini di Vigevano. In questo ultimo corso sono state sette le detenute della sezione femminile alta sicurezza che hanno preso parte al progetto (60 ore di lezione), per concludere con la partecipazione al concorso “Vie di fuga” con 16 elaborati.

“Il successo ottenuto con i precedenti laboratori di tecniche cine-televisive, ci ha convinti della loro validità e dell'indubbia capacità riabilitativa e pedagogica – spiega Giovanna Fiorenza – i laboratori, infatti, mettono il detenuto in condizioni di apprendere effettivamente tecniche professionali che facilitano il suo reinserimento nella società civile e il corso rappresenta la possibilità di fare contemporaneamente un'esperienza di lavoro sia collettiva sia individuale.”

Una sezione di studio in cui è stata sollecitata la capacità critica dei corsisti si è svolta in gruppo. Ne è seguita poi

una fase individuale più creativa e individuale legata alla produzione dell'immagine vera e propria. Ad affiancare in questa esperienza la dott.ssa Giovanna Fiorenza, sono stati Natalia Saurin, vincitrice della scorsa edizione del concorso che si è occupata delle elaborazioni delle immagini a computer, e Stefano Putin.

La nostra soddisfazione, come vincenziane, nasce dal risultato, non solo per il lavoro svolto e l'attenzione che i partecipanti hanno riposto in questo progetto, ma anche per la conclusione vittoriosa, perché il primo premio del concorso fotografico dedicato a Matteo Cazzani di “Vie di fuga” è stato vinto da una detenuta, Carmela Macrì, che ripone in questo risultato molte speranze per il suo futuro. La detenuta Carmela Macrì ha scritto dalla sua cella n. 20 della Casa circondariale di Vigevano, 2ª Sezione alta sicurezza, al ministro della Giustizia Alfano, nella speranza di vedere concluso il capitolo finale della sua triste avventura, con l'auspicio che tutto finisca con la famosa frase di rito “...e visse felice e contenta”. Speriamo che la petizione venga accolta! Sicuramente la San Vincenzo della città di Vigevano continuerà, sull'esempio del Beato Ozanam, a portare il suo contributo di speranza e di sollievo a chi nella sofferenza della solitudine, del pentimento, dello sconforto, della lontananza, della mancanza di affetti, chiuso in una cella, ha perso la fiducia nel mondo.

Beatrice Cenci

Vice presidente del Consiglio Centrale

in occasione di qualche festività, alla lettera univa una immaginetta della Madonna

assicurandoci le sue preghiere per noi. Dietro sua richiesta ci siamo occupati della sua famiglia (moglie e due figlie) che incontrava non poche difficoltà e necessitava di un aiuto sia morale che materiale; c'era anche una sorta di chiusura verso questo loro familiare che con il suo comportamento aveva messo tutti in una grave

situazione di disagio. Il lavoro delle due consorelle di questa Conferenza è stato



encomiabile perché, con la loro vicinanza, sono riuscite a ricucire lo strappo che si

era prodotto.

Ora, a distanza di anni, possiamo dire di essere riuscite nel nostro intento: il “nostro amico carcerato” è stato premiato per buona condotta, ha trovato lavoro e la sua famiglia, dimenticando il male che la situazione aveva provocato, lo ha riabbracciato. Adesso il suo desiderio è quello di incontrarci. Il nostro è stato un piccolo aiuto ma ci ha insegnato che, fatto con il cuore, anche a distanza dà i suoi frutti.

*Laura Bassi -
Consiglio Centrale
di Lodi*



Il dopo Villa Lascarìs

PIANEZZA IL GIORNO DOPO

L'assemblea interregionale dell'ottobre scorso presso Villa Lascarìs a Pianezza è stata un'assemblea particolare che, attraverso i quattro ambiti proposti (la visita, la spiritualità vincenziana, la vita di conferenza, la discussione del caso) ci ha indotto a riflettere sul nostro essere e agire vincenziano allo scopo di verificarne la coerenza. **La visita** è indubbiamente fondamentale nel rapporto con i nostri assistiti se siamo in grado di far sì che il nostro incontro diventi

vero ascolto, consentendo, attraverso la relazione, l'identificazione della situazione materiale e morale in cui si trova la persona. Si è rilevato che, in certi casi, tale incontro si risolve unicamente in una indagine conoscitiva più che altro della situazione materiale mettendo in secondo piano il rapporto personale. Si è riscontrato che a volte per carenza di confratelli, non è possibile effettuare tutte le visite e pertanto queste restano limitate ai casi più critici. Si potrebbe ipotizzare una

collaborazione tra Conferenze della stessa zona allo scopo di migliorare il servizio perché i poveri non rivestono carattere di territorialità. Come Consiglio Centrale ribadiamo il concetto secondo cui le decisioni circa le azioni da mettere in atto per aiutare gli assistiti devono essere prese dalla Conferenza e che tutto quanto un singolo confratello fa, lo fa a nome della Conferenza: non è il singolo che fa, ma la Conferenza. A tal proposito si deve evitare nel modo più

assoluto che i confratelli si creino il loro caso personale per il quale si prodigano tralasciando l'interesse per gli altri. Tutti i confratelli devono poter conoscere tutti gli assistiti, ovviamente cercando di fare le visite sempre in due e ruotando uno dei due, tenendo fermo l'altro in modo che la persona visitata non si trovi di fronte due persone sconosciute con le quali avrebbe difficoltà ad aprirsi. La **"spiritualità vincenziana"** è rilevante perché l'azione deve esser subordinata ad una

A MARGINE DI UNA GIORNATA SPECIALE

È stata veramente una bella giornata, quella di domenica 11 ottobre a Villa Lascarìs. Così si è espresso il Consiglio Centrale di Cuneo, riunito per fare il punto sul dopo assemblea. Una esperienza positiva sotto tutti gli aspetti. Il confronto diretto su temi i cui comportamenti ritenevamo ormai abbondantemente assimilati e in linea con quel modo corretto di essere Vincenziani sono stati smentiti. È stato proprio in quel confronto diretto la possibilità di fare una sincera verifica e scoprire che non tutto quello che producevamo abitava all'interno di atteggiamenti veramente vincenziani. Ora si tratta di mettere mano agli strumenti ricevuti e raddrizzare il sentiero. Auspichiamo che l'Assemblea passata non venga considerata una delle tante occasioni: ma riproposta, magari nello sviluppo di due giorni. Dobbiamo sinceramente dire che, alcuni ambiti ci hanno un po' sorpresi. Non avevamo mai sentito parlare di *Piano di Lavoro* e la preoccupazione di come attuarlo in conferenza è stata grande. Ma ne abbiamo compreso la sua utilità e vedremo come metterlo in pratica. Un'osservazione sulle azioni sceniche: sono state veramente efficaci, ben interpretate, capaci di mettere in luce problemi e modelli comportamentali. In riferimento ci permettiamo di osservare che la scenetta della *Visita* dovrebbe rappresentare le due parti, perché è importante verificare come agisce o deve agire il vincenziano di fronte a chi gli chiede aiuto. Sull'ambito delle *Visite domiciliari* riteniamo sia estremamente necessario prepararla in modo corretto, valutando bene la situazione, evitando di mettere in campo i soliti luoghi comuni. Per certe situazioni riteniamo necessario affidarle a confratelli con una significativa esperienza. Alcuni segnali

chiarificatori ci sono giunti dalla sezione di lavoro, e ci serviranno per rivedere le nostre azioni. Per quanto riguarda la *Discussione di un caso*, molto ci è venuto dalla simulazione; soprattutto sulla spinosa questione della rotazione dei confratelli onde evitare pericolose cristallizzazioni. Nelle nostre conferenze si discute e le decisioni vengono prese collegialmente. Non dimentichiamo, certo, l'apporto di elementi quali: l'assistente sociale, la collaborazione con altre conferenze e realtà esistenti nel territorio. Per quanto riguarda l'aiuto economico si rende necessario, ad un certo momento fare il "Punto" della situazione, non si può e non si deve andare avanti per anni. Per quanto riguarda *Il Carisma e la Spiritualità Vincenziana*, sono i due elementi indispensabili. Indispensabili come l'aria che si respira. La messa in opera di sussidi formativi, l'organizzazione di incontri, e quant'altro di simile, risultano ancora lontani dalla loro piena identificazione nella vita dei vincenziani. Riteniamo di vitale importanza organizzare almeno una volta l'anno una giornata di spiritualità: lasciando fuori della porta, i problemi, i casi, ecc. Ancora una piccola osservazione: l'esuberanza manifestata in certi interventi nelle sessioni di lavoro ha preso il sopravvento su altri, limitandone l'esposizione. Questo è da evitarsi in una futura programmazione. Concludendo, l'assemblea è stata una piccola rivoluzione visitando tutto l'arco della vita vincenziana. Questo ci pone di fronte ad una sincera verifica del nostro "Essere" e di conseguenza sul nostro agire vincenziano. Continuare su questa strada: strada che conduce al cambiamento, e con esso l'avventura alla ricerca di nuovi confratelli.

Bruna Pasta Barbero per il Consiglio Centrale

STORIA E MEMORIALE

Le due espressioni usate dal celebrante durante l'omelia - *storia e memoriale* - sintetizzano le due parole d'ordine della nuova San Vincenzo.

Non bisogna vivere di storia ma di memoriale. Bisogna adeguarsi ai tempi. I Vincenziani non devono più ripetere *“abbiamo sempre fatto così”* ma devono adeguarsi intervenendo in maniera attuale in questa società del 3° millennio. Per fare ciò, non basta ristrutturare l'Associazione dal punto di vista legale e strutturale, ma bisognerebbe rinnovare il carisma vincenziano anche dal punto di vista spirituale. Gli incontri di Pianezza devono permettere ai partecipanti di conoscersi tra di loro e di essere informati delle diverse realtà vincenziane.

Bisognerebbe rendere partecipi tutti delle tante attività che sono in atto nelle nostre Conferenze. Potrebbe essere una maniera di apprendere e sperimentare modi innovativi per far fronte alle nuove povertà. La San Vincenzo deve occuparsi di tutto e deve essere presente, con i propri volontari, in tutti i settori dove c'è bisogno di aiuto. La scuola, la famiglia, i bambini, la droga, i carcerati, gli extracomunitari, gli anziani, i malati, sono tutti settori nei quali possiamo intervenire, anche con modalità diverse. Solo così potremo dare un valido contributo sociale, senza restare attaccati a vecchi schemi obsoleti e storici.

Angela Fazio Rollino

Presidente Consiglio Centrale di Casale Monferrato



preparazione di preghiera e di formazione che consenta di entrare nel giusto stato d'animo, così come la preghiera deve essere completata dall'opera di carità. Sarebbe giusto e bello poter fare un momento di preghiera non solo all'inizio delle nostre riunioni, ma anche prima di andare a far visita ai nostri amici. Indispensabile è poi la conoscenza delle nostre origini e del pensiero del nostro fondatore Federico Ozanam e del suo ispiratore San Vincenzo e riscoprire lo spirito di appartenenza societaria che ci induce, quando richiesto, a servire la Società anche al di fuori della Conferenza, assumendo incarichi di

responsabilità negli organi istituzionali societari. La **“vita di conferenza”** si deve ispirare ad un clima di comunione tra i confratelli, che si estrinseca in amicizia anche al di fuori della Conferenza stessa. Fondamentali sono la preghiera e la riflessione, che non devono avere spazi limitati ma devono permeare continuamente la vita della Conferenza in modo da creare una serenità di giudizio attraverso la carità. La **“discussione del caso”** non deve diventare un processo alla persona ricercando eventuali colpe, ma deve ponderare gli effettivi bisogni del nucleo famigliare per valutare

collegialmente il tipo di intervento da mettere in atto.

Il Consiglio Centrale di Torino, ben comprendendo l'importanza di dare una formazione a chi inizia la sua vita societaria in San Vincenzo, ha proposto ai nuovi confratelli due incontri di mezza giornata, nei giorni di sabato, presso la sede del Consiglio Centrale in modo che possano scoprire, attraverso la formazione, le radici della nostra società e iniziare un cammino coerente al pensiero vincenziano ereditato dai nostri fondatori.

*Alberto Cerruti - Presidente
Consiglio Centrale
di Torino*

Riflessione sulla
Passio Christi

LA SOFFERENZA DEI GIOVANI

Gesù Cristo, il figlio di Dio sceso in terra, ha scelto di farsi mortale, peccatore, rinunciando alla sua natura divina per venire a soffrire con noi, a vivere la sua passione e a morire in croce per vincere sulla morte e sul dolore, per liberare gli uomini dal peccato. Questo grande atto d'amore per l'umanità, ancora oggi, dopo 2000 anni, lascia perplessi, ragazzi e adulti, fedeli convinti e dubbiosi, genitori e figli. Fa pensare, riflettere, discutere, e ciò che più ha dell'incredibile, è che nonostante il tempo passi e le generazioni si susseguano, il bisogno di questo Suo sacrificio è più attuale che mai. Gesù ha sofferto ed è morto per amore, per obbedienza, per essersi fidato di ciò che Suo Padre gli chiedeva, senza fare domande: *“Padre, allontanata da me questo calice”*, ma poi *“...sia fatta non la mia, ma la Tua volontà”*. I giovani di oggi soffrono, e talvolta muoiono. Per paura di mettersi in gioco e di amare. Per mancanza di ideali di amore. Per egoismo. Per mancanza di fiducia nell'esperienza degli adulti. Per tentare di nascondere i problemi anziché affrontarli. Per non voler ammettere che esiste anche il male e dare ad esso il nome giusto, volendo trovare da soli nuove vie illudendosi di raggiungere la felicità ed il benessere ed illudendosi di colmare così il vuoto d'amore di cui non sono consapevoli. Gesù durante la sua passione, riceve numerose offese e



scherni, percorse, senza alcuna motivazione. Nonostante non abbia alcuna ragione per esserne vittima, accetta tutto senza ribellarsi, senza reagire, ma soprattutto, senza serbare rancore, già essendo a conoscenza della bontà del disegno divino. E pensare che noi oggi per molto meno ammazziamo, litighiamo, togliamo il saluto, per non parlare della forza di volontà di un uomo, che anche se generato da Dio, è umano, fatto di carne e d'ossa, che nasce, cresce, ama, piange, soffre e prega. Come qualsiasi altro uomo si rialza ogni volta da sotto quella croce che ama e che morendo in croce riesce

ancora a consolare Maria ed a sollevare con parole di speranza il ladrone pentito. Nonostante l'ultima esitazione, la paura di essere stato abbandonato da Dio. Chiuderei questa riflessione con un aneddoto. Un ragazzo scontento

continuava a lamentarsi della croce che doveva portare in spalla, perché la trovava insostenibile, scomoda e pesante. Il ragazzo decise dunque di lamentarsene con il Padre, che, senza farselo ripetere due volte, lo portò in una stanza piena zeppa di

croci. Ce n'erano di tutti i tipi. Il ragazzo, contento, cominciò a cercare quella che lo avrebbe soddisfatto: una era troppo alta, l'altra pesava troppo, l'altra era troppo ampia, quest'altra era piccola ma piena di spine, un'altra ancora era scomoda e spigolosa finché, ad un certo punto ne trovò, appoggiata in un angolino, una che faceva proprio al caso suo, ben levigata, di peso sopportabile, alta il giusto. Sembrava quasi che fosse stata fatta su misura per lui... Soddisfatto la mostrò al Padre che guardandolo con amore gli rispose: "ma non è quella di cui poco fa ti lamentavi?".

Vittorio Bianchi



Dedicato alle Conferenze che consumano i giorni nella distribuzione di borse viveri

PREMIATA DITTA PASTA E AFFINI

Il riferimento non è uno spot pubblicitario. È l'immagine che alcune conferenze offrono di se stesse nell'esercitare esclusivamente l'attività di distributrici di borse viveri. Non è un male distribuire borse viveri, anzi, in certe situazioni sono considerate indispensabili. Il male è, quando, un modello si cristallizza e diventa una *performance* e di conseguenza viene smantellato lo strumento principale dell'agire vincenziano: "La Visita", l'unico strumento per accostarsi ai poveri e stare "con". Così agendo si annulla l'esigenza primaria di un vero e proprio incontro con chi, in alcuni momenti particolari della vita, bussa alle porte delle conferenze: creature incappate in vere e proprie trappole della povertà, con situazioni delicate che richiedono attenzioni particolari e forme di accompagnamento adatte, mirate e attente al rapporto umano.

Com'è possibile conciliare queste esigenze, se tutto viene confuso tra pasta, legumi, conserve? Se il rapporto umano si spegne nella freddezza materiale di una borsa, destinato a poche parole "come stai? cosa hai bisogno? coraggio vedrai che tutto si risolverà", sono frasi che provocano nell'altro il non sentirsi *importante*, l'impressione di non essere ascoltato, quasi un invito a lasciare furori dalla porta la sofferenza che lo invade e il dolore, compagno dei suoi tristi giorni. Anche la scenografia dell'ambiente, dove si svolge la recita "poveri! Avanti: oggi vi diamo una bella borsa piena, piena" è perfettamente in sintonia. E loro, povere creature, tutti in fila nella speranza di trovare l'occasione per confidare a qualcuno le proprie amarezze.

Invece se ne vanno. Escono con nelle mani la borsa e negli occhi il bianco spettrale di muri spogli, scaffali grigi come la loro esistenza, tavolacci dove vengono allineate le borse pronte per essere distribuite. Un freddo rapporto: l'incapacità di accendere possibili relazioni tra *bisogno e offerta di aiuto*. Anche la capacità di distinguere quello che vale da quello che non vale, viene offuscata. Quante infinite discussioni, accesi dibattiti, se mettere nella borsa due scatole di tonno o un sacchetto di legumi.

Nell'economia della conferenza, tali segni sono considerati un *consumo sociale*? O un *investimento sociale*? La cosa più triste è vedere il primato della relazione interpersonale frantumata e accomodata sullo stesso piano di due scatole di tonno e un sacchetto di legumi. Tale atteggiamento cristallizzato dalla abitudine, appartiene all'ordine del "mezzo" e non del "fine" vincenzianamente inteso. Un mezzo che spazza via ogni parola sull'umanità dell'uomo e spegne ogni luce sul fine, il ministero di consolazione, che attraverso *la Visita* tutti siamo chiamati ad esercitare.

Consiglio a quelle conferenze di leggere e meditare l'articolo comparso sul numero di ottobre della nostra rivista nazionale a pagina 26 dal titolo "Banco alimentare, perché no?" redatto dalla Conferenza di Oderzo. È un saggio che indica come trovare, malgrado le difficoltà, il giusto equilibrio tra *Visita* e pacco spesa.

È molto triste constatare che, quando si dimenticano le proprie radici, la conferenza si trasforma in "**Premiata ditta pasta e affini**".

Pier Carlo Merlone

CINQUE PER MILLE

Il Senato ha approvato il 1° marzo il DL 194/2009 che conferma al 30 aprile il termine ultimo per riaccogliere le associazioni escluse per errori formali dall'assegnazione dei fondi per il 5 per mille del 2006, 2007 e 2008.

Secondo una notizia di inizio febbraio, il bilancio sociale potrebbe diventare un requisito indispensabile per le Organizzazioni non profit che intendono concorrere all'attribuzione dei fondi provenienti dal 5 per mille delle dichiarazioni Irpef. L'ipotesi è stata avanzata dal sottosegretario al ministero dell'Economia e delle finanze durante la presentazione delle linee guida all'Università Cattolica di Milano. Per Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Ateneo, "Il bilancio sociale può dare un grande contributo alla crescita della cultura della responsabilità, che è una necessità per il sistema sociale ed economico". Per agevolare la diffusione, il sito www.agenzia-perleonus.it mette a disposizione le informazioni che devono trovare spazio nel bilancio sociale (identità e missione dell'ente, assetto organizzativo, risultati ottenuti in termini di bisogni soddisfatti e beneficiari raggiunti, il contributo dei volontari, il coinvolgimento dei stakeholder).

Utili informazioni per la compilazione del 5 x mille sono contenute nell'articolo "La tua firma per un mondo con meno povertà" pubblicato a pagina 20.



SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI
Dare una mano colora la vita.

Dà anche Tu una mano alla Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli per aiutarla a "colorare la vita" dei poveri

5x1000

Codice Fiscale
della Federazione Nazionale
96111070585

TRIESTE – Dal Coordinamento Regionale Friuli Venezia Giulia

FESTEGGIATO LUCIO DEVEGLIA

Con una bella riunione vincenziana fraternamente tenutasi al Seminario Vescovile di Trieste si è concluso il mandato di servizio del Confratello dott. Lucio Devegilia, Coordinatore Regionale del Friuli Venezia Giulia. L'ultimo incontro con le rispettive ACC è stato toccante per i momenti di spiritualità



suggeriti da don Roberto Gherbaz, Direttore della Biblioteca Generale del Seminario. Dopo i commossi interventi di saluto, il Coordinatore uscente ha donato agli intervenuti un CD con lo "speciale" ricordo personale a memoria di San Vincenzo. Sono seguiti gli appunti del delegato collaboratore del Coordinamento Massimo Zampieri ed i resoconti dei presidenti di ACC di Udine e Trieste, Modotti Facchin e Bellini.

A norma di statuto si è poi proceduto alla nomina della Commissione elettorale per l'elezione del nuovo Coordinatore. A tutta l'Assemblea, Lucio Devegilia ha porto l'augurio di poter continuare sempre sulla strada della carità e giustizia vincenziana con l'indefettibile entusiasmo fin qui dimostrato.

TERMINI IMERESE – Festa e spettacolo al carcere Cavallacci

FESTA DI NATALE 2009

La Direzione della Casa Circondariale anche quest'anno ha organizzato in occasione del Natale, una festa per i detenuti e le loro famiglie. È stata una giornata trascorsa all'insegna del divertimento e della gioia. La festa è stata realizzata dai volontari carcerari vincenziani Dino La Rocca e Bice Leto. Fra Carmelo Tonino Saia ha intrattenuti i bambini offrendo loro palloncini, caramelle e cioccolatini. L'artista palermitano Filip-



po La Porta ha offerto con sobrietà ed ironia uno spettacolo centrato su aneddoti siciliani che hanno evidenziato la peculiarità della mimica e del dialetto siculi. Non sono mancati doni per i bambini offerti dalla vincenziana Faso Elvezia in Cascino.
Dino La Rocca

VANTAGGI FISCALI PER LE ELARGIZIONI LIBERALI

Le somme versate al Settore Solidarietà e gemellaggi nel mondo, Via G. Ziggotti, 15 - 36100 VICENZA sono deducibili, nei limiti di legge, dalla dichiarazione dei redditi, purché i versamenti siano effettuati tramite bollettino di c/c postale o mediante bonifico bancario come sotto riportato:

❑ C/C Postale n. 000014798367

Intestato a Fed. Naz. Soc. S. Vinc. De Paoli ONLUS
IBAN: IT94F 07601 11800 000014798367

❑ Cassa Risparmio del Veneto Ag. Vicenza

Intestato a Federazione Nazionale Italiana ONLUS Società S. Vincenzo De Paoli Consiglio Nazionale Italiano
IBAN: IT56Z 06225 11820 097743970127

Dalla Famiglia vincenziana italiana

ANNO GIUBILARE VINCENZIANO

I rappresentanti della Famiglia si sono riuniti sabato 13 febbraio scorso nella Casa Maria Immacolata di Roma. Questi i punti maggiormente interessanti emersi dalla riunione.

Progetto "Acqua: una goccia per la vita". Padre Antonello ha presentato il resoconto delle offerte ricevute. Sono entrati alla data della riunione 274.191 euro, di cui sono stati versati 120.757 per i progetti di Manombobé, Zaza-fotzy-Shire Endeselassié, Ipeko, Decameré, Manakara, Nakaroa, Gamashina, Mollas Albania, Ambondro, Bukovina. Si ricorda che l'obiettivo del progetto è di raggiungere la somma di 375.000 euro entro settembre 2010, chiusura dell'Anno vincenziano.

Organizzazione del Convegno "Carità e Missione". L'organizzazione del Convegno è ormai definita. È stato redatto e distribuito il pieghevole nel quale sono spiegate le modalità ed i costi per partecipare al Convegno (vedere numero precedente della rivista). I motivi dei costi elevati per parteciparvi dipendono sia dal fatto che il Convegno avviene in periodo di alta stagione per Roma e sia per aver affidato l'organizzazione all'agenzia Brevivet che assicurerà un ottimo servizio logistico e di assistenza.

Pubblicità dell'Armando Testa. L'agenzia pubblicitaria Armando Testa ha fatto dono del manifesto pubblicitario pubblicato al centro. È stato distribuito a tutti il CD con l'immagine. Spetterà a ciascun ramo stampare il manifesto ed utilizzarlo possibilmente nei 15 giorni concomitanti con il Convegno di Roma. Per la stampa e l'affissione è stato consigliato: ricorrere ai Centri di Servizio per la stampa e prendere contatti con i Comuni per acquisire gli occorrenti spazi pubblicitari.

Ufficio stampa. È stato formalmente costituito con la nomina a responsabile della dott.sa Anna Villani, giornalista e sociologa, iscritta all'Ordine nazionale dei giornalisti delle Campania (elenco Pubblicisti). Anna Villani avrà il delicato compito di fare da interfaccia tra le realtà vincenziane e i mass media e di propagandare tutte le iniziative che saranno intraprese sia per l'Anno vincenziano che per gli eventi di un certo rilievo dei vari rami della Famiglia. È un'occasione per farsi conoscere ed acquistare visibilità!

Collaboreranno con la giornalista, oltre a Padre Roberto Lovera (presidente del Comitato del 350°) e Padre Mezzadri, un rappresentante delle Figlie della Carità, dei GVV e della San Vincenzo.

Per contattare la dott.sa Villani utilizzare l'indirizzo annavillanigior-nalista@gmail.com e informare, per conoscenza, Padre Lovera cmotorino@cmotorino.org.



CAGLIARI – Dalla Conferenza San Giuseppe

80° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

Alla solennità avvenuta nella Casa della Missione il 23 aprile 2009, hanno partecipato i confratelli e le consorelle di tutte le Conferenze di Cagliari. Era presente anche il Presidente del Consiglio Centrale Vincenzo Secci. La concelebrazione della Santa Messa, nella Chiesa di San Vincenzo, è stata presieduta da mons. Mosè Marcia Vescovo ausiliare dell'Archidiosi di Cagliari.

Per una singolare coincidenza la Conferenza nacque ad opera di sei giovani il 23 aprile 1929 presso la Casa della Missione. Essi frequentavano la Conferenza di S. Anna, costituita da confratelli anziani, ma, insoddisfatti di non trovare gli spazi necessari, decisero di manifestare all'Arcivescovo di Cagliari mons. Ernesto Maria Piovella la loro insoddisfazione. L'Arcivescovo, comprendendo lo spirito di carità che albergava nel cuore dei giovani, ne parlò col Superiore della Casa della Missione, Padre Matteo Scotta, che li accolse con entusiasmo e li guidò con amorevole cura nella loro opera caritativa. Primo Presidente venne nominato Antonio Tamburini, direttore della biblioteca dell'Università di Cagliari. Da allora, decine e decine

di confratelli hanno vissuto l'esperienza vincenziana, vivendo a contatto diretto con la povertà di tanti nostri fratelli, con l'aiuto spirituale dei padri Missionari.

Ugo Contis

Dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo

CROCIFISSO, AMMESSO IL RICORSO DELL'ITALIA

È stata ammessa dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo la domanda del Governo italiano di rivedere la controversa sentenza sul crocifisso nelle scuole. Ora la questione passa alla Grande Camera per la decisione finale. «Il crocifisso esprime il centro della nostra fede cristiana. È la sintesi dei valori che hanno ispirato la nostra cultura di libertà, di rispetto della persona e della dignità dell'uomo che sta alla base dell'occidente». Così si è espresso il Card. Angelo Bagnasco, che ha aggiunto: «è un atto di buonsenso, perché riconosce un dato storico oggettivo secondo cui alla radice della cultura e della storia europea c'è il Vangelo che è riassunto in Gesù Crocifisso».

Fuori scaffale

LA CONCHIGLIA SUL LAGO

«Fra Tabgha e Cafarnao c'è una piccola chiesa, affidata alla custodia francescana; si affaccia su una bellissima insenatura che scende sul lago. Mi sono tolta i sandali e ho cominciato a camminare a piedi nudi sul bagnasciuga. Circa duemila anni fa su questa riva hanno lasciato le loro impronte i piedi di alcuni pescatori, perché pescatori erano tornati a essere, e i piedi vivi del Figlio di Dio, il Risorto. Mi sono seduta sulla spiaggia, in un angolo dell'insenatura... «in disparte, in un luogo solitario...».

Alzandomi, ho notato qualcosa di chiaro, che brillava in mezzo ai sassolini neri della spiaggia. Era una conchiglia, piccola e bianchissima, una conchiglia fossile, molto più antica di duemila anni fa. L'ho raccolta e l'ho stretta nel pugno, e non l'ho più mollata, neanche quando sono entrata in chiesa. Il mio sguardo non si è mai staccato dal tesoro che stringevo nella mano.

Mi sono sentita abbracciata e riscaldata, mentre pensavo che non a caso l'avevo trovato. Il Caso è uno dei nomi di Dio. E io – per caso – ho incontrato Gesù in una conchiglia»

L'autrice è la nostra consorella Raffaella Susco, Presidente della Conferenza Sant'Egidio di Bologna EDB itinerari - € 25,30

* * *

MONDO RECLUSO

Il libro nasce dopo la drammatica estate 2009 vissuta dai detenuti che si sono visti aggiungere la famosa terza branda in celle progettate per una persona... e di fronte all'aumento esponenziale dei suicidi nelle carceri, nonché delle morti «misteriose» avvenute dopo essere «caduti dalle scale». Ma c'è ancora speranza che qualcosa possa cambiare, che qualcosa ancora si possa fare.

Davide Pelanda, insegnante, giornalista freelance e autore di vari saggi Effatà Editrice, pp. 128 - € 10,00



Errata corrige

Sul numero 12/2009 della rivista a pag. 30, la notizia «MANESSENO – Una festa vincenziana» è a firma della Conferenza San Martino di Manesseno - Sant'Olcese anziché di Luciano Pelizza. Ce ne scusiamo con l'interessato ed i lettori.
La Redazione

Pensieri & Parole

Il compleanno dell'operaio Mario Pautasso

I primi botti per salutare l'anno nuovo rompono il silenzio della notte. Qua e là, come spruzzi di spumante multicolore i primi fuochi pirotecnici accarezzano il cielo. Per il cassaintegrato Mario Pautasso è il primo capodanno che trascorre in solitudine.

Luigia, la moglie, è partita per la Germania, il desiderio di andare dal figlio, ingegnere, vincitore di una borsa di studio per un progetto di ricerca era troppo grande. Non potevano andarci in due: le risorse finanziarie si erano ridotte al lumicino. Tre anni di cassa integrazione di Mario, irrompono pesantemente sul bilancio familiare: il mutuo da pagare, le spese correnti... Luigia, per racimolare i soldi per il viaggio in Germania, aveva assistito una anziana signora, gravemente inferma, poi deceduta.

Mario, alla finestra, lo sguardo fisso su quel capannone, la fonderia dove lavorava, investita dal mostro della crisi, che piano, piano come una metastasi l'ha divorata. Ora non restano che finestre buie. Sospeso, logorato dalle intemperie, il drappo appeso nei giorni della protesta. Sul colore rosso ormai sbiadito, si legge ancora il motto «Vogliamo lavorare, vogliamo vivere».

Un silenzio spettrale ha avvolto ogni cosa. Non più il rumore delle macchine, il tonfo sordo del maglio che faceva tremare le case vicine, il vociare dei compagni di lavoro: «attento Mario che vuoto...» e la siviera che rovesciava nello stampo il metallo incandescente. La sua luce illuminava i volti. Il suo calore scaldava non solo i corpi ma anche i cuori. Quella piccola fonderia per Mario e i suoi compagni era la vita.

Ricorda i capodanno trascorsi con le famiglie in quel capannone, brindisi, e tanta allegria. Ora non resta, oltre al freddo, che un grande silenzio. Quelle finestre buie, la piccola ciminiera non sbuffa più. Ti viene un grande magone.

La radio sta scandendo i secondi: meno...3, 2, 1, fuori un gran fracasso. Mario ha in mano il bicchiere e sta per brindare. Un attimo di attesa, poi, lentamente ripone il bicchiere sul tavolo. Da quel momento Mario non brinderà più fin quando la luce del lavoro non tornerà ad illuminare quel capannone e la vita riprenderà; le finestre torneranno ad incendiarsi di luce; la piccola ciminiera sbufferà nuovamente folate di fumo e vapore; il maglio, con il suo possente tonfo farà, nuovamente, tremare le case vicine. Con i compagni di lavoro, vivere un nuovo capodanno insieme. Mentre pensa tutte queste cose, squilla il telefono: «Buon anno, anche dalla mamma, papà».

ZETA

VI Campo Famiglie

Con il tema “La Carità della Famiglia nella Realtà Sociale” il VI Campo si svolgerà dal 28 al 30 maggio nella solita sede di Casa F.A.C.I a Marina di Massa. Sarà al centro, alla Luce dell'Enciclica “Caritas in Veritate”, la Famiglia come strumento di Amore e di Accoglienza nella nostra società che sta cambiando.

Si continuerà a parlare della costruzione delle “Conferenze Famiglie”. Si tratta, e non solo per gli organizzatori, di un progetto importante per l'intera San Vincenzo. Una Conferenza infatti, dove sono presenti le famiglie al completo che fanno un proprio cammino “nuovo” (di crescita ed aiuto vicendevole tra amici), guidati dal sacerdote, dove ci sono anche i bambini che a turno vengono animati sul “tema dei grandi” da uno dei genitori, è sicuramente un modo “nuovo” di “fare” San Vincenzo, di farsi conoscere, di giovare alla società civile e, non in ultimo, fare proselitismo.

Per le coppie che condividono l'esperienza, non mancherà il momento del confronto costruttivo, dell'esame delle iniziative intraprese o in cantiere nelle proprie realtà, parrocchie o gruppi di amici.

Per le famiglie “nuove” – l'augurio è che siano tante – sarà invece il tempo per capire, confrontarsi e giocare insieme ai nostri figli.

Il programma e le informazioni logistiche sono nel volantino allegato alla rivista, il cui costo è stato finanziato dal Centro Servizi IDEA SOLIDALE di Torino. Ciò ha permesso di inviarne una copia a tutti e permette a voi, cari lettori, di usare il volantino, di farlo vedere nelle parrocchie dove ci sono Gruppi famiglie. Fotocopiatelo e portatelo nelle vostre parrocchie: spesso i Vincenziani sono visti come quelli che portano il “pacco”, mentre con questo piccolo strumento sono in grado di testimo-

“

I temi degli anni precedenti

2005 “La Famiglia piccola Chiesa al Servizio della Comunità locale”

2006 “La Famiglia Luogo e Testimonianza della Fede”

2007 “La Famiglia Testimone di Gesù Risorto Speranza del mondo”

2008 “Chiamati a Vivere Insieme e ad Irradiare la Carità di Cristo”

2009 “La Famiglia Cristiana in una Società Multi-etnica, Multiculturale, Multiconfessionale”

”



niare che la San Vincenzo si occupa anche di sostenere la Carità nelle famiglie.

Aspettiamo con gioia la vostra prenotazione entro e non oltre giovedì 22 aprile. Se il costo è un problema, telefonateci: il primo aiuto è tra noi!

I coordinatori Nicoletta, Paola, Salvatore, Padre Giovanni Battista Bergesio

Per informazioni:

Nicoletta Orlandi, tel. 340.7151109, e-mail: niky@maxorlandi.it - TORINO

Paola Magistretti, tel. 333.9145173, e-mail: magistretti.paola@hsr.it - LECCO

Salvatore Lo Tufo, tel. 348.8297550, e-mail: salvatore.lotufo@vodafone.com - IVREA

Padre Giovanni Battista Bergesio, e-mail: bergesio@cmtorino.org - TORINO

Rinnovarsi. Perché

Ancorché in saldo la rivista cambia veste grafica. È bene? È male? Probabilmente a qualcuno piacerà. Ad altri no. Il dilemma resterà insoluto, considerata la disaffezione dei vincenziani ad esprimere le proprie opinioni.

Come constatate, il vuoto di comunicazione non mi ha scoraggiato. Al contrario mi ha convinto a realizzare ciò che ritenevo più opportuno. Vuoi perché credo fermamente nel rinnovamento, vuoi per dare un segnale positivo di discontinuità con il passato. Così ho chiesto a Fortunato, il grafico con cui da anni condivido ormai fraternamente l'avventura della rivista e dei sussidi formativi e che ringrazio a nome di tutti, di modificare *la maschera* della rivista. Obiettivo: attraverso l'impaginazione più ariosa e la modifica dei caratteri di stampa (in termini tecnici con "le grazie"), attrarre l'attenzione sui contenuti e facilitare la lettura dei testi. Missione compiuta? Mi auguro che i pareri favorevoli siano maggioritari!.

Rinnovata la rivista, mi piacerebbe che anche i rapporti tra la testata ed i lettori si rinnovassero. Nel passato, ho sollecitato più volte senza successo il dialogo attraverso lo scambio di idee e proposte. Più recentemente, nello scorso numero della rivista, ho posto l'attenzione sull'opportunità/necessità di trovare una nuova forma di comunicazione tra Conferenze, Consigli Centrali e Coordinamenti di ogni regione. In attesa di scalare *la montagna* (la comunicazione tra le realtà vincenziane della stessa regione) perché non allenarsi scalando *la collina*, cioè avviando la comunicazione con la testata?

È un esercizio, a mio avviso, ricco di vantaggi! Innanzitutto, confrontandosi sui temi pubblicati sulla rivista, si migliora la propria appartenenza societaria. Soprattutto, si può usare la rivista (che – è bene ricordare – tutti i vincenziani ricevono) come "luogo" di dibattito sui temi sensibili delle povertà e delle ingiustizie che sono al centro della vita di ogni Conferenza. Un "luogo", che può essere anche molto utile per proporre e approfondire possibili soluzioni. In altre parole, una "palestra di allenamento" per scalare poi *la montagna* della comunicazione a cui accennavo qui sopra e nell'editoriale del mese scorso.

Se, come afferma il nostro presidente Luca Stefanini, l'esigenza più volte sollecitata dai vincenziani è quella della visibilità, quello di evidenziare i mille volti delle povertà incontrate nelle visite domiciliari, sarebbe uno dei modi per iniziare a raggiungerla.

Al riguardo, nell'ultima riunione della Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali di cui la San Vincenzo fa parte, si è prospettato di chiedere ad ogni organismo di collaborare con la Caritas per raccogliere e fornire quasi in tempo reale il maggior numero di informazioni sulla diffusione delle povertà di cui sono a conoscenza. Lo scopo è avere un quadro il più possibile aggiornato dell'evoluzione delle povertà in Italia, per tentare, insieme, azioni sociali e politiche (senza attendere i dati ufficiali dell'Istat che, come si sa, sono sempre indietro di anni).

È un altro ambito della comunicazione che mi sembra molto attraente, perché utile ai nostri poveri ed altrettanto utile ai vincenziani per lavorare in rete con altri organismi ed associazioni sia sul piano regionale che nazionale.

Il dialogo, che oggi spero abbia inizio, presuppone però delle risposte. A voi, cari lettori, il piacere di replicare!

Marco Bersani

“ Vorrei che questa stagione contribuisse a far sorgere una generazione di italiani e di cattolici che, pur nel travaglio della cultura odierna e attrezzandosi a stare santamente dentro di essa, sentono la cosa pubblica come importante e alta, in quanto capace di segnare il destino di tutti, e per essa sono disposti a dare il meglio dei loro pensieri, dei loro progetti, dei loro giorni. Italiani e credenti che avvertono la responsabilità davanti a Dio come decisiva per l'agire politico. ”

Angelo Bagnasco
*Prolusione al Consiglio Permanente della CEI
del 25 gennaio 2010*

www.sanvincenzoitalia.it



abbonamenti 2010

La rivista La San Vincenzo in Italia è l'organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l'unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell'unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l'abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore.

Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l'interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per dieci pubblicazioni è:

- Ordinario: € 10,00

- Sostenitore: € 25,00

- Una copia: € 1,50

Conto corrente postale n. 98990005 intestato a: La San Vincenzo in Italia
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo indicando sempre il relativo numero di codice